QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flector

MARTEDI' 25 Ottobre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 252

DIREZIONE: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-038, 50.000, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 200; adesioni L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e ... L. 200 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

Noi e l'Inghilterra

In attesa del discorso del ministro Sforza non sarà inopportuno ritornare brevemente sulla dibattuta questione dei rapporti italo-inglesi con alcune considerazioni d'ordine generale. Siamo tutti d'accordo nel deplorare l'atteggiamento, in più occasioni tutt'altro che benevolo, del governo inglese verso l'Italia: ma non lo siamo egualmente nel cercarne e darne le ultime ragioni.

L'on. Calosso, parlando l'altro ieri alla Camera, ha detto della «tradizionale abilità dell'Inghilterra di farsi amici dopo una guerra vittoriosa gli avversari vinti». Verissimo: ma, nel caso nostro, sarà bene riflettere alla particolare posizione dei vincitori e dei vinti. Nè alcuno, meglio dell'on. Calosso, sarebbe certo in grado di attestare del risentimento, largo e profondo, prodotto nel popolo inglese per una guerra dichiaratagli proprio dall'ultimo paese col quale avrebbe mai sospettato di dover combattere. Solo chi visse in Londra sulla fine del secolo scorso e al principio di questo — quando era ancor vivo Gladstone, vivi erano ancora i ricordi italofili di Byron e Shelley, del Maredith e del Landor, del Browning e dell'Arnold, e lo Swinbourne, col quale chi scrive ebbe una indimenticabile conversazione, passava gli ultimi anni nel culto del suo Mazzini — solo, ripeto, chi ebbe tale ventura sa che cosa significasse allora per gli Inglesi la *dear old Italy*. Nè l'atmosfera mutò gran che, malgrado certe *nuances*, durante la guerra libica, la prima guerra mondiale e le giornate di Versailles; talchè lo stesso Mussolini, ancora il 5 giugno 1928, in un discorso al Senato scioglieva un inno all'amicizia italo-inglese: «Quando si dice che l'amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia è tradizionale non si ripete un luogo comune, ma si esprime una realtà di fatto. L'amicizia fra i due popoli è profonda e quando dico che è profonda intendo dire che questo sentimento non è limitato alle sfere necessariamente ristrette dei circoli responsabili, ma si estende alle masse vaste della popolazione».

Ebbene, che cosa avvenne dodici anni più tardi per determinare tanto mutamento nei rapporti sentimentali fra i due popoli? La seconda guerra mondiale. Ora, pochi riflettono che cosa ha significato per l'Inghilterra la nostra guerra, non provocata da alcun atto di ostilità verso di noi, dichiarata proprio nel momento in cui, abbandonata dal Belgio, abbandonata dalla Francia, non sorretta ancora dall'America, essa si trovava sola in un tremendo conflitto, in cui erano in giuoco la sua esistenza e l'esistenza di tutto il mondo democratico. Pochi sanno pesare il fatto che il nostro intervento costrinse l'Inghilterra a trasferire in Africa le truppe di cui aveva tanto bisogno per la propria difesa, a combattere in Eritrea, in Libia, nel Mediterraneo e a chiudere quasi del tutto il canale di Suez al suo traffico, che dovette fare il giro del Capo di Buona Speranza. Nè basta. La guerra è sempre una cosa bestiale, ma l'accanita campagna d'odio che il fascismo scatenò allora a freddo in Italia contro l'Inghilterra, ha pochi precedenti nella storia.

Tutto ciò fu opera di una ristretta schiera di dissennati, è vero, ma lasciò inevitabilmente una traccia. Tutti gli Italiani che hanno visitato l'Inghilterra dopo la pace hanno dovuto constatare che nel popolo è rimasto purtroppo un senso di freddezza e di amarezza verso di noi. Questo mi pare non dobbiamo dimenticare nè sottovalutare quando parliamo degli odierni rapporti italo-inglesi. La politica non si fa col sentimento; d'accordo, ma anch'esso ha la sua influenza; ond'è che la *dear old Italy* è diventata, nel comune linguaggio d'oltre Manica, la odiata *fascist Italy*.

Ma l'Italia è ancora fascista? Questo per me è il punto che dobbiamo tener sempre presente quando parliamo con gli inglesi. Il governo laborista ci ha qualche volta trattato come se avessimo ancora delle velleità nazionalistiche e imperialistiche. Ci ha, senza dircelo, fatto capire che eravamo dopo tutto un paese vinto e che non potevamo aspettarci tanti riguardi. Inutile entrare in certi particolari ed in certi presunti insuccessi della nostra politica estera. Contrasti economici l'Inghilterra ha avuto ed ha non solo con noi ma con tutti i paesi del continente; la sua opposizione alla nostra ammissione al Patto Atlantico fa parte della concezione che essa ha, o meglio non ha, dell'unità europea; il suo contegno per le colonie parte dal presupposto, rammentatoci ora nel suo articolo di fondo anche dal *Times*, che le colonie furono perdute in guerra dal fascismo e che il loro destino è stato segnato dal trattato di pace da noi accettato.

Ma tutto questo ha una importanza relativa. Per me il vero errore dell'Inghilterra è stato ed è quello di tenere ancora presente l'Italia fascista e di non avere in alcun modo aiutato, incoraggiato e sostenuto l'esperimento democratico, iniziatosi nel luglio del '45, con la nuova classe dirigente apertamente, schiettamente antifascista, che è andata al potere. Questa *misconception* deve avere un termine, e nostro compito, come nostro interesse, è che lo abbia il più presto possibile. Noi abbiamo indubbiamente all'interno i nostri guai, le nostre beghe; ci abbiamo anche un rimasuglio fascistizzante, ma gli inglesi debbono persuadersi che esso non può essere considerato una minaccia, nemmeno lontana. Molto dipenderà per il nostro avvenire dalla fiducia degli Inglesi. Ce ne diano una prova ed i rapporti fra i due paesi miglioreranno. Non sarà più possibile parlare della *dear old Italy*, ma non si parli almeno più neppure della *fascist Italy*. L'Italia è una repubblica, anche se non ci sono ancora i repubblicani, ma questi poco alla volta si faranno; e noi non desideriamo di meglio che si formino sul modello di quella repubblica coronata che ha ancora tanto da insegnare per ciò che riguarda la libertà, che, prima di un diritto, dev'essere un dovere, per il rispetto delle autorità costituite, per il senso e la amministrazione della giustizia, per l'ordine, per la legalità e per la moderazione nel pensare e nel parlare.

Mario Borsa

Truman dà inizio ai lavori per la sede dell'Uno

"Gli S.U. continueranno ad appoggiare il piano per il controllo nazionale dell'energia atomica" Però ieri stesso, la commissione delle grandi Potenze non ha raggiunto l'accordo sul grave problema

(Dal nostro corrispondente)
New York, 24 ottobre.

Il presidente Truman ha inaugurato oggi i lavori per la costruzione del nuovo gigantesco palazzo delle N. U. a New York e nel discorso ch'egli ha pronunciato ha fissato tre principii fondamentali per assicurare la pace del mondo: mettere fuori legge la bomba atomica, rispettare i diritti umani di tutti i popoli, aumentare ovunque il livello di vita dei lavoratori e consumatori.

La più numerosa scorta motociclistica che la storia delle manifestazioni americane ricordi ha accompagnato oggi il Presidente, giunto a New York per la cerimonia. Migliaia di persone raccoltesi intorno alla sede prescelta nella 42a strada, ove il nipote di Rockefeller ha donato il terreno per il nuovo edificio, hanno tributato una calorosa manifestazione di simpatia a Truman, il quale ha preso posto sul palco ove l'attendevano tutte le delegazioni. I funzionari dell'O.N.U. avevano deciso che nessun inno nazionale fosse suonato in una circostanza tanto internazionale, e infatti una banda ha intonato una popolare canzone.

Dal pubblico si sono levati alcuni applausi quando Truman ha stretto la mano al ministro degli Esteri russo Viscinski che guidava la delegazione sovietica.

Contrariamente alle previsioni, Truman non ha detto una sola parola che si riferisse direttamente alla Russia. Indirettamente però il Presidente ha riconfermato in tono conciliante e pacato la netta condanna degli Stati Uniti contro l'opposizione sovietica al piano di controllo dell'energia atomica, ai sistemi seguiti per la sovietizzazione dei paesi satelliti e agli attacchi contro la politica d'aiuti economici e finanziari dell'America. Circa l'energia atomica il Presidente ha confermato che gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare il piano della commissione dell'O.N.U. per il controllo internazionale. «E' un piano buono, ha detto Truman, e può funzionare bene e, cosa più importante, può essere efficace. E' l'unico piano concepito finora che possa soddisfare le esigenze tecniche del controllo, dare forza al divieto di fabbricare armi atomiche, contribuire allo sviluppo pacifico di questa energia sulla base della cooperazione. Noi appoggiamo questo piano e continueremo ad appoggiarlo a meno che non ne venga presentato un altro migliore e più efficace».

Proprio oggi però a Lake Success, le sei potenze membri permanenti della Commissione atomica, cioè i cinque grandi più il Canadà, non hanno raggiunto l'accordo e rimetteranno alla Assemblea generale un riassunto delle loro deliberazioni sotto forma di rapporto.

A proposito delle Nazioni Unite, Truman ha dichiarato: «Poichè l'U.N.O. è l'espressione dinamica di ciò che tutti i popoli del mondo desiderano e poichè stabiliscono una norma di diritto e giustizia, ne consegue che l'organizzazione è assai più grande di qualsiasi suo componente. La compattezza che contraddistingue la organizzazione non può essere ignorata, minacciata o infranta; le divergenze che ci dividono sono molto profonde; dovremmo comprendere che questi dissidi non sono un monumento agli accordi unanimi fra tutte le Nazioni: essi però hanno un significato nuovo e importante, cioè che i popoli del mondo sono concordi nel proposito di risolvere i loro comuni problemi agendo insieme».

Dei diritti umani Truman ha rilevato che il successo dell'O.N.U. non va misurato dal grado più o meno efficace con cui vengono risolti gli attriti politici, ma soprattutto dalla portata con cui il rispetto per i diritti degli esseri umani viene conseguito».

Circa le «zone depresse» Truman ha dichiarato che il programma mira a migliorare mediante assistenza tecnica e impiego di capitali, la sorte di popolazioni di territori economicamente arretrati».

Per valutare esattamente le parole di Truman occorre collegarle a tre altre dichiarazioni fatte ieri da uomini responsabili americani: il segretario di Stato Acheson ha giudicato la Russia «l'unica potenza aggressivamente imperialistica del nostro tempo»; il segretario alla difesa Johnson, intervenendo nell'aspra lite fra i capi delle forze americane, ha annunciato che Truman ha deciso una radicale riduzione dei bilanci militari e, infine, uno dei maggiori scienziati atomici americani, Harold Urey, ha annunciato che la Russia possiederà al più tardi fra due anni una notevole scorta di bombe atomiche».

Dall'assieme di queste prese di posizione si può così dedurre che gli S. U. intendono, preparare nuove forme di difesa atomica, riducendo al minimo le spese per le forze armate ordinarie fino a che una intesa sia possibile.

La solenne cerimonia ha rinviato al pomeriggio avanzato la ripresa delle discussioni sulla questione eritrea. Ma sia da parte americana che da quella del gruppo favorevole all'indipendenza si sono fatti ieri e stamane alcuni passi per avvicinare i contrastanti punti di vista.

Il capo della delegazione americana Jessup, dopo avere conferito con quelli delle altre quattro delegazioni favorevoli al progetto di federazione, avrebbe ammesso che questo nella sua forma attuale non ha possibilità d'essere approvato e sarebbe pronto ad accettare alcune modificazioni sostanziali per renderlo gradito alle delegazioni arabe e sud-americane.

Il delegato argentino Arce, d'altra parte, dopo intensissime consultazioni con vari gruppi e con la diplomazia italiana, ha studiato un nuovo progetto che sta illustrando al sottocomitato mentre trasmettiamo.

Secondo la nuova proposta, mentre sino ad ora un compromesso fra le tesi opposte di indipendenza e di partizione non era possibile, adesso dovrebbe essere consentito di trovare un compromesso fra la proposta americana e quella per l'indipendenza. Secondo Arce la soluzione migliore dovrebbe essere quella di nominare un comitato composto di sette copti, sette mussulmani e due italiani, che dovrebbe avere il compito di costituire un'assemblea costituente eritrea alla quale spetterebbe la decisione finale sui progetti di federazione o indipendenza.

Gino Tomajuoli

I prodromi della battaglia per le elezioni di primavera

Comunisti e democristiani impegneranno tutte le loro forze - Mobilitazione di massa come per il 18 aprile - Necessità di coalizione dei partiti minori governativi

Roma, 24 ottobre.

Le informazioni che ci ha date Scelba l'altro giorno sul progetto di legge per le elezioni comunali e regionali sono servite a ridestare altri interessi fuori dell'abituale schema di questi giorni di discussione dei bilanci. La battaglia ora rinviata a primavera sarà combattuta nel Paese e perciò il Parlamento sta per passare in secondo piano. Se ne era avuta l'impressione già dallo scarso impegno posto dalle sinistre sia nell'attacco contro Scelba sia in quello contro Sforza: faremo i conti in primavera, dicono oggi i comunisti, a primavera verrà il bello.

Comunque si preparano da ora e sembra vogliano ripristinare la vecchia tattica del '47-'48: discorsi quasi concilianti di Togliatti; possibilismo e canti di sirena da parte di Nenni, attestazione di buona volontà di Di Vittorio: il proposito rimane sempre il medesimo, allargare la base dei partiti estremi creando una larga coalizione di forze da reclutare in ogni ceto e in ogni strato popolare, tentare di fare breccia nello schieramento avversario. Poi, come già fu due anni or sono, esperimenti di una grandiosa mobilitazione di masse convocate a discutere o ad ascoltare discussioni su temi di interesse generale: le masse femminili sono state adunate per iniziativa dell'U.D.I. con il semplice motto: «No alla guerra!»; le masse contadine dell'Italia meridionale riceveranno fra pochi giorni simile invito per iniziativa di un'Associazione per la Rinascita del Mezzogiorno che ha indetto quattro grandi assise popolari a Salerno, Crotone, Lecce e Matera.

E non saranno queste certamente le sole iniziative cui assisteremo da oggi a primavera, dato che in questo campo i comunisti non sono scarsi di fantasia inventiva. Ma fin da adesso al contrattacco muove la maggioranza, e Taviani a Cosenza ha parlato domenica per dire che le varie proposte dell'opposizione per una distensione non sono altro che un illusorio gioco politico: «Le rose — ha detto rifacendosi a una battuta sospensiva di settimane fa del Presidente del Consiglio — non sono fiorite». La *Libertà* dell'altro giorno aveva commentato con favore l'invito formulato da Nenni per un dialogo tra opposizione e maggioranza: ma negli ambienti della presidenza della Camera è stato dichiarato che Gronchi era affatto estraneo alla pubblicazione di quel commento e che il pensiero della *Libertà* impegna solo gli scrittori di quel giornale. E Cappi dal canto suo ha assicurato che Nenni non troverà «nessun Kerensky» nella d. c., come già l'on. Tupini jr. aveva detto un giorno che De Gasperi non è Facta.

I d. c. hanno dunque fin d'ora quello che si dice il viso dell'armi e alla mobilitazione delle masse che tenteranno i comunisti ne sarà contrapposta una d. c. Avremo in campo per la seconda volta tutte le forze organizzate dei cattolici e tutti i modi della battaglia, tutti gli slogans, tutti gli espedienti della concorrenza elettorale saranno certamente molto simili o identici affatto a quelli del 18 aprile. Ciò vale a dire che le prossime elezioni, pure destinate alla conquista di seggi da consiglieri comunali e regionali, non cederanno in nulla a quelle già trascorse per deputati e senatori e sentiremo riparlare di Patto Atlantico, di Cominform e bombe atomiche.

Lo diceva La Malfa stamattina ed avvertiva: «Anche per questo è necessario che i partiti di minoranza della coalizione governativa si organizzino preventivamente». Si organizzino, si alleino e magari concludano precisi accordi per un fronte comune elettorale che comprenda liberali, repubblicani e socialisti, se essi non vogliono ripetere la tristissima esperienza toccata loro ogni qual volta le sparse forze della democrazia laica si sono trovate stretta fra il comunismo da una parte e la democrazia confessionale dall'altro lato.

v. g.

Settimana laboriosa per il Parlamento

Quattro bilanci da approvare - Discorso del ministro Gonella al Senato - Giannini ritorna a Montecitorio

Roma, 24 ottobre.

Anche il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione è stato approvato dal Senato dopo le dichiarazioni del ministro Gonella. E così l'assemblea di Palazzo Madama dovrà prendere in esame ancora altri quattro bilanci per concludere il 31 ottobre la discussione su tutti gli stati di previsione.

Il ministro Gonella in gran parte si è richiamato a quanto ha detto alla Camera la scorsa settimana sulla politica scolastica del governo. Ha riconfermato che il progetto sulla riforma della scuola sarà pronto fra due mesi in modo che le commissioni parlamentari potranno approntare il lavoro legislativo per l'attuazione. L'on. Gonella ha fatto un ampio cenno ai criteri che ispirano quello studio. In sostanza il Ministro ha ricordato i precedenti storici delle riforme scolastiche che si sono succedute in Italia, risalendo a quella famosa e basilare legge Casati che divise il secolo scorso in due tronconi, e ha affermato che non tutto quanto è stato fatto è suscettibile di critica. Gli sforzi principali della nuova riforma saranno concentrati sull'istruzione primaria che va considerata oltre il suo limite strutturale. Anche alla scuola popolare sarà rivolta ogni cura. Lo stanziamento odierno è appena un germe e si spera per il futuro di potergli dedicare un capitolo.

Una lunga e dotta disamina il Ministro ha fatto sui rapporti tra uomo e classe richiamandosi ai principi della Costituzione che vuole una scuola per tutti e ricordando che è la cultura che deve determinare le classi e non viceversa. Ha a lungo polemizzato con le sinistre sui metodi e sui programmi vantando la libertà del nostro insegnamento che si onora di avere come testi di orientamento il Croce e l'Ardigò e riaffermando il primato educativo della sapienza umanistica tradizionale. Rispondendo all'accusa di avere favorito la scuola privata, il Ministro ha ripetuto i dati statistici già esposti alla Camera circa gli ordini di insegnamento. Ha concluso assicurando l'assemblea che nulla sarà tralasciato perchè la scuola di domani sia degna di un'Italia migliore.

All'inizio di seduta il Senato ha commemorato il senatore BENCIVENGA scomparso ieri a Roma.

Alla Camera è cominciata la settimana della grande fatica: quattro bilanci di ministeri da approvare entro il 31 ottobre e in più la conclusione del dibattito sul bilancio degli Esteri con il discorso del conte Sforza previsto domani pomeriggio.

Oggi si sono tenute tre lunghe sedute: mattino, pomeriggio e notte. Era all'ordine del giorno il bilancio dell'Agricoltura. Questo ritmo sarà mantenuto per tutta la settimana per arrivare a votare anche i bilanci dei ministeri dell'Industria e Commercio, Trasporti e Commercio estero.

La giornata ha visto anche il ritorno di Giannini a Montecitorio. Egli era stato convalidato deputato nella seduta dell'11 ottobre. La presenza dell'on. Giannini aveva un triste significato: la commemorazione del suo amico personale sen. Bencivenga, morto stanotte a Roma. Il senatore è stato rievocato anche dai gruppi parlamentari, dal Ministro della Difesa Pacciardi e dal presidente Gronchi con commosse parole.

La Commissione a Londra per l'acquisto dei «Vampire»

Roma, 24 ottobre.

Il Ministero dell'Aeronautica ha informato oggi che il 18 u. s. è partita per Londra una commissione di tecnici per l'acquisto della licenza di costruzione del nuovo aereo a reazione inglese «Vampire». Della commissione fanno parte esponenti delle ditte aeronautiche interessate: prof. Valletta per la Fiat, ing. Gallo per l'Alfa Romeo e generale Flari per la Macchi.

Attlee annunzia economie per mezzo miliardo di sterline

Un taglio di 30 milioni nel bilancio della difesa; le importazioni dall'area del dollaro diminuite di 200 milioni - Il bilancio dell'alimentazione ridotto di 100 milioni

Le Principesse Elisabetta e Margaret si recano ai Comuni (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 24 ottobre.

Piovve tanto ieri sull'abbattutissimo pubblico inglese che il cielo ne ebbe pietà e stamattina fece comparire un barlume di pallido sole su quello che i giornali annunciavano come il *lunedì nero* di questo regime di austerità; e le economie e i nuovi sacrifici annunciati da Attlee ai Comuni appaiono, per il grosso pubblico, meno terribili di quanto si era indotti a temere.

Subito dopo mezzogiorno, poco prima di recarsi ai Comuni, Attlee aveva convocato tutti i ministri che compongono il governo a Downing Street. Ben settanta ministri — cioè tutti quei membri del governo che non fanno parte del Gabinetto vero e proprio — erano stipati nella sala del Premier e dalla sua bocca avevano appreso un riassunto dei provvedimenti che il Primo Ministro avrebbe poco dopo annunciati ai Comuni. Oltre ad informarli in via preliminare, Attlee li aveva anche ammoniti di quanto a loro volta dovevano dire nei loro discorsi nel Paese per spiegare le misure adottate.

Attesa ansiosa

Ma quando il Primo Ministro arrivò ai Comuni, si sapeva già che il suo discorso sarebbe stato assai breve, non più di venti minuti. La Camera era affollatissima e nella tribuna dello *speaker* si trovava la principessa Elisabetta accompagnata dalla sorella Margherita. Quando Attlee si è levato a parlare, le sue parole erano ascoltate con cuor sospeso anche dalla City, dove la Borsa era rimasta pressochè ferma nell'incertezza delle misure che si diceva avrebbero colpito le operazioni finanziarie. Attlee ha parlato esattamente per 21 minuti: egli ha cominciato dicendo che il governo aveva già detto chiaro che qualunque vantaggio si possa ricavare dalla svalutazione della sterlina deve essere preceduto da severe economie nelle spese; per questo il governo aveva deciso un programma che, a parte le economie attuate nelle spese militari, aveva un obiettivo completamente deflazionistico. L'economia maggiore ricadeva sulle spese generali, le quali saranno ridotte di 250 milioni di sterline. Dopo di che il primo ministro ha specificato la complessa distribuzione di questi 250 milioni. Il contribuente sarà chiamato a pagare uno scellino per ogni ricetta avuta dai farmacisti gratuitamente, in base al sistema di assistenza sociale, e ciò porterà al governo un'economia di dieci milioni. Altri 50 milioni saranno realizzati riducendo la burocrazia ed i servizi non essenziali. Trenta milioni saranno risparmiati nelle opere per la difesa (e su questo importante argomento Attlee è ritornato più tardi). Le spese di stato saranno diminuite di 140 milioni, distribuiti sui bilanci dell'educazione, del carbone, dell'elettricità e dell'edilizia. In quest'ultima saranno economizzati 35 milioni ed altrettanti verranno risparmiati nelle sovvenzioni per le costruzioni di case.

Aride cifre

Le spese della educazione pubblica saranno ridotte di 5 milioni e gli scolari dovranno pagare un altro soldo (circa 7 lire italiane) al giorno per il pasto ricevuto nelle scuole. Nell'agricoltura i sussidi saranno tagliati di 6 milioni. La burocrazia al ministero dei viveri sarà ridotta per un ammontare di 1.700.000 sterline; 800.000 sterline saranno risparmiate facendo la revisione del registro elettorale una volta anzichè due volte all'anno; 1 milione sarà risparmiato nei servizi di propaganda e nel British Council; 6 milioni saranno tagliati al ministero dei rifornimenti; 1 milione nel preventivo della esposizione 1951; e quando cesserà il controllo dei prezzi sul pesce, cesserà anche il sussidio con un risparmio di 7 milioni. Si ha così un totale di poco più di 250 milioni di sterline di riduzione sulle spese generali come sopra annunciato.

Dopo il prossimo febbraio, il sussidio per l'alimentazione degli animali sarà abolito, con un'economia di 100 milioni nel bilancio dell'anno venturo. Infine il governo ha ridotto le sue importazioni dalla zona dollari di 1 miliardo 250 milioni di dollari, ciò che nella prima metà del '50 ridurrà gli acquisti di 200 milioni di sterline.

Si tratta dunque di un complesso di economie per circa mezzo miliardo di sterline.

Questa arida enumerazione di cifre vale a mostrare come le economie siano state applicate a tutti i dipartimenti dello Stato.

Le spese della difesa

Sul problema internazionalmente più importante, quello della difesa, Attlee ha spiegato che al principio di questo anno il governo aveva fatto fare una rassegna comprensiva della futura struttura delle forze armate. Questa era consistita in una inchiesta fatta in tutte e tre le forze armate sotto la direzione dei capi di stato maggiore, allo scopo di determinare i quadri relativi alle tre difese, e per essere certi di ottenere il massimo risultato nell'impiego dei fondi stanziati. Su questi quadri e programmi è stato possibile fare delle economie che, nonostante l'effetto della svalutazione, hanno contratto i tre bilanci della difesa di 30 milioni di sterline all'anno, con un'economia di 12 milioni e mezzo nel presente anno finanziario.

Sempre sul sistema della difesa, il governo si riserva di fare un annuncio più preciso delle spese quando la rassegna della futura struttura delle forze armate sarà completata. Dopo di che Attlee ha ricordato che, se si vuole mantenere il volume, sia pure ridotto, delle spese di Stato, è necessario che il Paese aumenti i suoi risparmi, che negli ultimi dodici mesi hanno rivelato una forte contrazione, e che infine il Paese lavori di più. Per contro, egli era lieto di dire che la svalutazione aveva già dato incentivo alle esportazioni e che vi sono segni di una maggiore richiesta di merci britanniche. Il primo ministro ha poi dato assicurazione ai Comuni che il governo non porterà alcuna modifica ai bilanci nel corso di questo autunno.

Attlee ha finito il suo discorso in un silenzio di tomba; neanche dai banchi governativi nessuno ha levato il più timido applauso; la Camera si rendeva conto che anche la parola *Popolo* e *Cittadino* non erano mai state pronunciate, quest'ultimo si accorgerà anche troppo presto che cosa significano per il suo livello di vita le economie contemplate nella voce: diminuzione di spese di stato e di importazioni essenziali.

Churchill si è levato subito a dire che il partito conservatore darà il suo appoggio a tutte le misure che sono necessarie per il bene della nazione; ma si è riservato le sue critiche sulle complicate cifre enumerate dal primo ministro: «Non sarebbe stato meglio — ha chiesto Churchill — se queste egregie misure fossero state prese due o tre anni fa, quando noi conservatori avevamo chiesto al governo di porre un freno alla fantastica corsa allo sperpero delle pubbliche finanze?».

Stasera Attlee ha fatto un radio-discorso nel quale ha spiegato che le economie sono state scelte nei servizi non essenziali per il cittadino. Si è avuta cura, per esempio, che nel ridurre le spese sulle costruzioni di case non ne soffrano i programmi edilizi municipali. Il governo — ha detto il primo ministro — non ama imporre queste nuove restrizioni, che direttamente o indirettamente colpiscono tutti i cittadini. Ma dalla fine della guerra la Gran Bretagna ha dovuto lavorare contro difficoltà enormi, primissima quella di comprare viveri che potevano essere pagati soltanto con il commercio con l'estero, e la svalutazione — secondo il Premier — ha il vantaggio di favorire le esportazioni.

c. m. f.

E' la volta di Bidault

Il leader democristiano si presenterà alla Camera solo se sarà certo della maggioranza e della composizione del ministero - De Gaulle annunzia prossime le elezioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 24 ottobre.

La Francia è da venti giorni senza Governo. Due volte uomini stimati ed energici si sono presentati all'assemblea, hanno ricevuto il voto di investitura e poi non sono riusciti a formare il governo. La maggioranza c'è: è quella stessa del governo Queuille. Il programma c'è: è quello del governo precedente, con qualche adattamento, ottenuto attraverso un compromesso fra la tesi socialista e quella radicale. E allora che cosa manca? All'ultimo momento, qualcosa accade che butta tutto all'aria e costringe il Presidente della Repubblica, i gruppi, i candidati, a ricominciare. Siamo al tentativo di Bidault fin da ieri.

Ma prima di fermarci sul suo tentativo occorre dare una spiegazione, sia pure sommaria, della lunga crisi: prima Moch e poi René Mayer sono falliti per questioni di persone: il primo perchè non riusciva a trovare un ministro delle finanze, dopo la rinuncia del cattolico Le Tourneau, il secondo perchè aveva dovuto respingere la domanda di accettare la permanenza del suo omonimo socialista Daniel Mayer al ministero del lavoro. E' chiaro che si tratta di pretesti: Moch si è fatto fallire perchè i radicali e una parte dei cattolici non volevano un ministero socialista: il caso Le Tourneau servì di copertura alla manovra. René Mayer ha dovuto rinunciare perchè i radicali gli imponevano un'esclusiva contro il ministro socialista del lavoro, al quale egli dapprima aveva promesso, incautamente il portafogli.

Non si può dire che abbiano torto i socialisti, quando accusano i radicali di buttare in aria tutte le combinazioni all'ultimo momento: è la tesi di Léon Blum. E' vero che i socialisti hanno la loro parte di responsabilità, ma bisogna dire che un'altra parte, forse maggiore, spetta ai radicali, i quali non hanno nemmeno le attenuanti demagogiche dei loro alleati e avversari. E allora perchè i radicali lanciano questi siluri? Forse perchè vogliono spostare a destra il più possibile la situazione cercando di umiliare in ogni modo i socialisti, dei quali pure domandano i voti e la collaborazione? E' una spiegazione. Ma altri avanzano una spiegazione diversa, e cioè che il vecchio partito di Herriot voglia arrivare allo scioglimento dell'assemblea e che perciò intenda dimostrare la impossibilità di formare il governo.

Lo scioglimento non è possibile costituzionalmente, a meno di non applicare capziosamente l'art. 6. Questo dice che l'assemblea fissa la durata del proprio mandato: nulla impedisce, si ragiona, che i deputati stabiliscano la scadenza della legislatura al prossimo novembre, anzichè al 1951, come avevano deciso prima. Con l'espediente suggerito, lo scioglimento, escluso dalla Costituzione, verrebbe in pratica raggiunto: ma a condizione di raccogliere una maggioranza a suo favore, cosa non facile. La lunga crisi dovrebbe servire a convincere la maggioranza dei deputati a proclamare la propria decadenza come unica soluzione.

Siamo proprio a questo punto? Sebbene sembri sempre assai difficile che l'assemblea voti la propria morte, l'ipotesi viene continuamente prospettata sui giornali e nelle conversazioni private degli uomini politici. Prima la nuova legge elettorale e poi lo scioglimento, dicono molti. I comunisti tacciono: a loro lo scioglimento forse non conviene. I cattolici sono contrari, perchè certamente perderebbero molti voti a vantaggio dei gollisti e delle destre. Ciò spiega il febbrile zelo di Bidault nel cercare di mettere insieme un governo. Gli altri gruppi e partiti sono favorevoli o possono diventarlo; ma i comunisti e i cattolici da soli fanno maggioranza e possono bloccare la decisione. Così se il logorio e la decadenza della IV Repubblica dopo appena tre anni di vita sono evidenti, anche la via dello scioglimento risulta fin d'ora difficile e dubbia.

Sembra che una strana paralisi fermi il gioco delle istituzioni, il meccanismo parlamentare. «Nulla è più urgente di finirla con questa specie di teatro d'ombre che il regime offre senza riposo, in scandaloso spettacolo al Paese e al mondo, rischiando di perdere ancora una volta la Repubblica». Così ha gridato ieri a Le Mans il generale De Gaulle, che era rimasto finora silenzioso: e oggi ha annunciato prossime le elezioni ai suoi seguaci. La voce del generale, che negli ultimi mesi aveva perduto una parte della sua forza e della sua autorità, riacquista ora un timbro vigoroso che certo stimolerà Bidault non verso la riforma delle istituzioni, ma verso una soluzione rapida della crisi. L'ex-Presidente del consiglio non vuol cadere come già altri candidati, e infatti ha deciso di mettersi d'accordo con tutti i gruppi sul programma e anche sulla distribuzione dei portafogli, prima di presentarsi alla Camera. L'investitura sarà forse chiesta mercoledì.

Domenico Bartoli

Il gen. Palffy giustiziato con tre colonnelli a Budapest

Budapest, 24 ottobre.

Il tenente generale George Palffy, ex-capo di Stato Maggiore dell'esercito repubblicano ungherese ed ex-sottosegretario della Difesa, è stato giustiziato oggi, in seguito a condanna a morte pronunciata da un tribunale militare. Con lui sono stati giustiziati i colonnelli di polizia Béla Korondy ed Otto Hörvath, nonchè l'ex-addetto militare a Mosca colonnello Dezso Nemeth. Tutti erano stati condannati alla pena capitale venerdì scorso, perchè riconosciuti colpevoli di tradimento e di spionaggio. Il processo, secondo la tradizione della giustizia militare magiara, si era svolto a porte chiuse davanti ad una Corte marziale.

Rilasciati a New York gli agenti commerciali russi

New York, 24 ottobre.

I cinque funzionari dell'«Amtorg» agenzia commerciale sovietica negli Stati Uniti, già arrestati venerdì scorso per infrazione alla legge sul soggiorno degli stranieri, sono stati rilasciati nel pomeriggio di ieri in seguito al versamento di una cauzione di 15 mila dollari a testa.

NOZZE IN SAN PIETRO

La figlia del minatore e l'asso dell'aviazione

Roma, 24 ottobre.

Domattina, officiando all'altare maggiore della basilica di San Pietro, il sacerdote americano di origine italiana padre Giovanni Boccella, generale del convento romano dei santi Cosma e Damiano, celebrerà il matrimonio fra la signorina Giulietta Marzotti e l'ex-asso di guerra della aviazione statunitense An Suto, oggi ragioniere capo di una delle più grandi industrie di Pittsburg.

Nozze così solenni nel più grande tempio della cristianità sono state volute dal padre della sposa, avv. Charles Marzotti, il più grande legale degli Stati Uniti, amico personale di Roosevelt, di Truman e del card. Spellman. Egli, benchè nato in Pensylvania, non dimentica la sua origine salernitana, essendo figlio di un minatore di quella provincia emigrato nel Nord America 63 anni or sono.

Charles Marzotti fece da ragazzo il minatore, come il padre; alla sera però studiava con passione, sicchè, quando arrivò all'età di iscriversi all'università, potè superare brillantemente l'esame di ammissione. Non volendo però pesare sulla famiglia — il minatore italiano aveva numerosi figli — per poter frequentare i corsi divenne cameriere dei suoi compagni di studi, e poi, dopo un severo allenamento, un abile giocatore di baseball. La sua intelligenza e la sua cultura lo portarono in primo piano nella vita americana, e oggi Charles Marzotti è non solo il più grande avvocato degli Stati Uniti, ma anche proprietario di miniere — quelle stesse dove lui, suo padre e i suoi fratelli lavorarono — nonchè comproprietario di grandi industrie.

Dopo il coronamento del romanzo d'amore della bella e giovane figliola, egli ripartirà per Salerno, che gli ha concesso la cittadinanza onoraria, e dove poserà la prima pietra di un «villaggio del fanciullo», da lui ideato, voluto e potenziato, anche attraverso sottoscrizioni pubbliche in America che hanno raggiunto la cospicua somma di 300 mila dollari, circa 180 milioni di lire italiane. Il villaggio sorgerà nel punto esatto dove sono sbarcati gli americani e sarà delimitato dal viale lungo tre chilometri che è intitolato al gen. Clark, amico personale del Marzotti.

La giovane sposa è stata posta dal padre alla presidenza del complesso minerario di sua proprietà, che dà lavoro a parecchie migliaia di operai; è stata lei a porre la firma sul contratto commerciale per cui, attraverso il piano ERP, l'Italia ha ricevuto un milione di tonnellate di combustibili.

CRONACA CITTADINA

UNA CIRCOLARE INTERNA IN SOSTITUZIONE DELLA LINEA 1

Adeguare la rete tramviaria ai bisogni della cittadinanza

E' però ingenuo sperare nel "tram a domicilio„

"Se si dovessero accogliere tutte le richieste del pubblico, anche quelle che possono sembrare giustificate — ci diceva qualche giorno fa un dirigente dell'A.T.M. — dovremmo rivoluzionare l'intero servizio tranviario. E quasi certamente, la cittadinanza nel suo complesso non avrebbe alcun vantaggio. Anzi, ne sarebbe danneggiata".

Non si può negare che l'affermazione sia esatta. Tutti vorrebbero la fermata del tram dinanzi al portone di casa e pretenderebbero che le linee che direttamente li interessano seguissero i percorsi più cervellotici. Chi si serve del tram dimentica troppo spesso che si tratta di un servizio pubblico, e cioè condiviso con altri, che hanno altre esigenze. E troppo spesso l'A.T.M., esaminando le richieste del pubblico, si trova fra l'incudine e il martello e deve cercare tra le molte soluzioni offerte quella che rappresenta il compromesso meno peggiore fra tutte, se non addirittura lasciare le cose come stanno, data la pratica impossibilità di trovare il compromesso ideale.

Dopo molte esitazioni e lunghi studi è stata varata la "circolare", ed il percorso scelto — a parte la stranezza di corso Principe Eugenio, piazza Statuto, corso Francia, che dovrebbe rimpiazzare la più logica deviazione per corso Regina e corso Tassoni — soddisfa i bisogni di una parte considerevole del pubblico. Della nuova circolare ha fatto le spese la già anemica linea 1, che ha subito una amputazione tale da renderla praticamente inservibile, o quasi. Gli abitanti della Crocetta, e quelli delle vie San Massimo, Mazzini e dintorni hanno protestato più volte, ma senza esito. L'A.T.M. ha le sue buone ragioni (le ragioni che si sono dette più sopra, essenzialmente) per insistere sulla sua linea di condotta ed archiviare le proteste ricevute, ma non sarebbe inopportuno che due di esse — le più importanti e motivate — fossero almeno prese in considerazione per un prossimo esame di tutto il problema della linea 1. La prima tenderebbe a vedere istituita — a fianco della "circolare esterna" — una "circolare interna" con partenza dall'Ospedale Mauriziano e percorso lungo corso Galileo Ferraris, corso Vittorio Emanuele, Porta Nuova, via San Massimo, via Po, piazza Castello, via Pietro Micca, corso Galileo Ferraris. La seconda invece mirerebbe alla creazione di un collegamento fra la Crocetta e il Cimitero, mediante una deviazione dell'1 all'angolo di via Maria Vittoria per seguire da quel punto il percorso del 20 sbarrato (che potrebbe quindi essere soppresso. Nell'attesa però sarebbe bene che tale linea facesse servizio normale e non arrestasse la corsa alle 20,30, come avviene attualmente).

Altre migliorie si chiedono, e queste potrebbero essere senz'altro attuate senza provocare alcuna confusione. Al contrario, accontentando tutti i passeggeri. Molte vetture sono prive dei cartelli indicatori sui fianchi e sulla parte posteriore (ed è perciò difficile sapere a quale linea appartengano); troppe fermate importanti mancano della pensilina (sicchè il passeggero si trova in difficoltà nello scendere e nel salire, senza contare che corre il pericolo di essere investito da qualche veicolo); sulla linea 13 è stato notato che non viene riconosciuto valido il tesserino settimanale di 24 corse, sebbene non sia ancora scaduto il termine stabilito (in genere il fatto accade quando la vettura parte in anticipo sull'orario previsto).

La danzatrice Ulanova del teatro di Mosca

La danzatrice russa Ulanova applaudita ieri sera all'Alfieri

Si conclude stasera alle 21 il Congresso Italia-Urss con una pubblica manifestazione in piazza Castello

La serata di gala per il Congresso italo-russo era fissata per le 21, ma già poco dopo le 20 il teatro era — fors'anche in virtù dell'entrata libera — esaurito; furono perciò abbassati i sipari di ferro e molta gente rimase fuori.

La parte più attesa della serata era l'esibizione di Gala Ulanova, prima ballerina della U.R.S.S. e premio Stalin per la danza 1949. Le danze di Gala Ulanova sono state precedute da un quartetto ad archi (8 esecutori) e hanno avuto per intermezzo una dizione di versi («Notte in carcere», «Antica Aosta», «Ricordi di Polonia») di Sibilla Aleramo.

La danzatrice russa — bionda, esile, fine, elegante — ha iniziato la sua breve esibizione verso le 22 con la famosa «Morte del Cigno» di Saint Saëns. Abbiamo detto famosa, perchè, a parte il nome del musicista, questa danza sulle punte è preceduta da tutta un'illustre tradizione, nella quale spicca il ricordo della grande Pavlova che in questo «numero» era ritenuta impeccabile e insuperabile. Gala Ulanova non ha smentito, anche se non ha superato, questa tradizione, che del resto è in gran parte russa. Ella non soltanto ha danzato ma espresso questa gentile favola con precisione e grazia, dando anche delle agitazioni agoniche del nobile uccello e della sua fine una sentita, eletta interpretazione, che fu salutata da caldissimi applausi. Quindi Gala Ulanova, in costume russo, ha interpretato la «Ruskaja» di Ciaikowsky. Aerea e lieve, sorridente a questi stimoli, creando quasi un'atmosfera primaverile intorno a sè, ella ha riscosso il favore anche maggiore del pubblico, ed ha dovuto bissare, insistentemente evocata, l'ultima parte della danza.

Dopo i saluti di alcuni delegati del Congresso, è seguito lo spettacolo cinematografico con la proiezione di «Parata della gioventù sovietica».

I lavori del 1° Congresso nazionale Italia-U.R.S.S., inaugurato domenica con una grande manifestazione popolare al teatro Alfieri, cui intervennero l'Ambasciatore sovietico a Roma, Kostilev, e il sen. Terracini insieme a numerose delegazioni estere e con l'inaugurazione di una interessante mostra dell'architettura sovietica nella galleria d'arte di via Roma 254, sono proseguiti ieri a Palazzo Madama.

Hanno parlato l'ex-ministro Riccardo Lombardi, l'on. Lelio Basso e il prof. De Martino, docente di diritto romano all'Università di Bari, nonchè altri delegati di vari centri.

Nel pomeriggio il Comune di Torino ha offerto un ricevimento in onore dei congressisti al Municipio. Il Sindaco, dott. Coggiola, ha rivolto espressioni augurali ai delegati sovietici, cui ha offerto un album di ricordi torinesi. La prof.a Gagarin, docente di economia politica alla Università di Mosca, ha ringraziato del gentile omaggio ed ha espresso la sua ammirazione per la nostra città.

Il Congresso si chiude stasera con una manifestazione pubblica: alle 21, in piazza Castello, parleranno il rettore dell'Università di Mosca, l'ex-governatore della Banca di Francia e gli on. Berti e Basso.

L'economia europea in una conferenza di Pierre Cot

Il problema dei rapporti economici tra i paesi dell'Europa orientale ed occidentale è stato ieri oggetto di una conferenza tenuta dell'ex-ministro francese Pierre Cot per invito della Società Italiana per l'organizzazione internazionale.

L'illustre ospite, che ha parlato nel salone dell'Unione Culturale a Palazzo Carignano, ha esaminato il problema sotto tutti i suoi aspetti economici, industriali, sociali e politici, sostenendo infine l'opportunità di una intensificazione dei rapporti commerciali tra l'Est e l'Ovest d'Europa al fine di permettere ai paesi orientali una rapida industrializzazione ed a quelli occidentali un risanamento delle loro bilance commerciali.

L'arresto del vecchio pescivendolo che ferì l'amante con la scure

Il tragico destino degli uomini della Breusa: il marito è stato fucilato, il primo amante impiccato, l'ultimo è finito in carcere

Con l'arresto del 70enne Adolfo Viozzo, avvenuto ieri mattina, il fatto di sangue accaduto venerdì notte in una cascina di corso Napoli 3 volge al suo epilogo; e fortunatamente non si tratta d'un epilogo tragico come in un primo tempo pareva si dovesse temere. Emilia Breusa, di 43 anni, che era stata ferita a colpi di scure dal suo amante, è andata infatti progressivamente migliorando al Maria Adelaide, tanto che ora si esclude anche il pericolo d'una commozione cerebrale.

Com'è noto il Viozzo, subito dopo aver colpito la Breusa, temendo di averla uccisa, si rendeva latitante. Vecchio e macilento, egli era rimasto quasi inebetito dall'accaduto e per due giorni ha girovagato per la città, rifugiandosi di notte sulle panchine del Valentino. I carabinieri della squadra investigativa, occupatisi del fatto, riuscivano a sapere che il Viozzo aveva un conoscente in via Po e perciò, supponendo ch'egli prima o dopo sarebbe qui venuto in cerca di aiuto, si appostarono. Ieri finalmente, alle 10, il Viozzo compariva, stanco ed affamato. Veniva subito riconosciuto perchè tra l'altro si sapeva ch'egli era guercio. Non solo non tentava di opporre resistenza, ma confessava la sua colpa.

Da circa un anno egli conviveva con la Breusa, consegnandole quasi interamente tutto ciò che guadagnava lavorando come garzone ai mercati del pesce di Porta Palazzo e di piazza Madama Cristina. Non si può dire che la donna lo colmasse di premure, anzi molto spesso lo lasciava senza cena e invece di accudire alle faccende domestiche preferiva frequentare le osterie. Venerdì scorso essa si era dimenticata di svegliarlo in tempo, cosicchè il Viozzo giunse in ritardo al lavoro. Di qui sorse un litigio che alla sera fu rinfocolato dai fumi del vino. I due si trovavano già a letto quando il Viozzo si alzò e armatosi d'una scure colpì la compagna.

Essa, come già si è detto, un anno fa aveva relazione con un uomo di 30 anni, un vedovo, che una notte s'impiccò nella sua camera. Sembra che un tragico destino si abbatta sugli uomini vissuti con la Breusa: suo marito infatti fu ucciso dai tedeschi in una delle consuete rappresaglie.

Il Viozzo è stato tradotto alle Nuove; a suo carico non risultano precedenti penali. La denuncia all'autorità giudiziaria verrà formulata non appena il verdetto definitivo dei medici sulle condizioni della Breusa permetteranno di stabilire se si tratta d'un tentato omicidio o di semplici lesioni gravi.

Un bimbo ed una bimba tragicamente morti

Due drammi dell'infanzia, particolarmente pietosi: una bimba è morta tuffando il capo in una pentola, un bimbo è deceduto dopo aver inghiottito un chiodo. La piccina — Ivonne Panebianco, di 16 mesi — era giunta da Pianezza domenica mattina col papà e la mamma, all'Albergo Beccacola (di cui sono proprietari all'Eremo i nonni materni), per trascorrere una quieta giornata festiva. La bimba s'era messa a giocare nel cortile. Ma a un certo momento il babbo e i nonni, che si trovavano vicini a lei, non udirono più il suo cianguettio. Ivonne era stranamente inginocchiata davanti a una pentola in cui si trovava un po' di acqua tepida. Il padre accorse: la bimba, inanimata, aveva il capo immerso nell'acqua. Il papà la chiamò, la scosse. Gli sforzi quindi tentati dai genitori e dai nonni disperati, compresa la respirazione artificiale, furono inutili. Un medico mandato d'urgenza da Pecetto, non potè che constatare il decesso di Ivonne. Le cause della morte non sono tuttora precisate.

Il bimbo Ugo Bologna, di 2 anni, abitante in via Pasquale Paoli 14, aveva ingerito, per gioco, un chiodo. Trasportato alle Molinette, mentre i familiari speravano ancora di salvarlo, vi è giunto cadavere.

Nuovo direttivo del P.L.I.

A far parte del nuovo Comitato direttivo del P.L.I. sono state chiamate le seguenti persone: Alpino, Bergandi, Bona (vice presidente), Canova, Carmignani, Coda, Demarchi, Formica, Gay, Gambino, Gandini, Gardini, Ghigo, Grassotti (vice presidente), Jona, Malchiodi, Massola (vice presidente), Minola, Nitais, Perrier, Petitti, Risso (vice presidente), Verrone (presidente).

Dopo tre mesi di matrimonio si uccide con una rivoltellata

La sposa non aveva che 18 anni - Il biglietto lasciato dalla suicida

Un grave fatto è accaduto ieri mattina a Pont Canavese ed ha suscitato vivissima impressione in tutta la zona: una giovane di 18 anni, sposa da tre mesi, si è uccisa con un colpo di rivoltella.

La sciagurata è tale Carla Agnese Roncaglione, già operaia presso il locale cotonificio Manzonis. Costei, nel mese di agosto, si sposava con un compagno di lavoro, Valentino Orso. Doveva essere un matrimonio felice, chè i due si amavano: e in effetto, almeno agli occhi degli estranei, la vita in comune dei due sembrava filare sui binari della più tranquilla normalità. Nulla faceva presagire la tragedia.

Domenica scorsa i coniugi si recarono ad Aosta per assistere ad una partita di calcio: la Roncaglione si mostrava d'umor solito e non pronunciava parola o frase che suonasse di sconforto o, addirittura, di disperazione. Ieri mattina il marito si recava al lavoro. La giovane lo salutava affettuosamente promettendo di recargli — come il solito — la colazione al mezzogiorno. Ma verso le 10,10 i vicini udivano una forte detonazione provenire dall'alloggio degli Orso. Alcune persone accorrevano, bussavano, gridavano, senza ottenere risposta: sfondavano allora l'uscio e lo spettacolo che si presentava ai loro occhi era orribile.

La Roncaglione giaceva sul pavimento, con una rivoltella ancor stretta nel pugno: da un largo foro alla tempia, usciva, copioso, il sangue. La giovane era viva, ma il suo respiro era debolissimo. I medici dell'ospedale la giudicavano in imminente pericolo di vita, causa lesioni al cervello: infatti verso sera la disgraziata decedeva.

I carabinieri della locale stazione hanno rinvenuto nel cassetto del comodino un biglietto vergato con mano convulsa: in esso la Roncaglione chiede perdono ai genitori del folle gesto, ma aggiunge di essere stata costretta al suicidio, perchè nella vita matrimoniale non aveva trovato la felicità sperata.

Armstrong a Torino

Oggi pomeriggio un re giungerà a Torino: Louis Armstrong, il «re del jazz», il notissimo musicista-cantante negro. Armstrong — che i torinesi hanno sentito per primi in Italia nel lontano 1934 — si esibirà un'ora dopo il suo arrivo e un altro concerto darà alla sera. L'attesa per questo originalissimo improvvisatore di musica da jazz è grande.

Il turpe mercato d'un austriaco

Triste sorte delle ragazze scritturate a Vienna - L'arrestato che aveva in tasca circa un milione faceva una vita da nababbo

Forse i lettori ricorderanno un episodio avvenuto — tempo fa — in una pensione di piazza Statuto. Qui la polizia aveva fermato cinque ragazze austriache sprovviste di documenti. Esse narravano di essere riuscite ad entrare clandestinamente in Italia grazie ai buoni uffici di tale Franz Oberkratz: costui aveva loro promesso un «sicuro e piacevole» lavoro nel nostro paese e le aveva indirizzate a Torino, dando loro appuntamento per un certo giorno. I funzionari avevano subito capito di che genere fosse il «sicuro e piacevole» lavoro promesso da «herr Oberkratz» e rispedivano le ragazze al loro paese d'origine.

Ma intanto altri fatti consimili erano avvenuti in altre città. Le pazienti indagini delle varie Questure riuscivano ad identificare il mercante di carne umana in Karl Stremhen fu Otto, di 32 anni, residente a Vienna: lo Stremhen assumeva però un nome nuovo (e tra gli altri anche quello appunto di Oberkratz) ogni qualvolta scendeva in Italia per «collocare» in case di malaffare le sciagurate che era riuscito a racimolare a Vienna.

Una settimana fa lo Stremhen veniva segnalato a Venezia, ma subito spariva dalla circolazione. Fonogrammi di «allarme» venivano diramati in tutta Italia. Qui a Torino s'interessava della cosa il dott. Isaia, funzionario della squadra notturna della Questura.

Il dott. Isaia, da cinque sere, girava in tutti gli alberghi cittadini. L'altra sera veniva a sapere che in un «hotel» del centro aveva preso alloggio un austriaco grasso, biondo, cerimonioso, elegante... Era certo lo Stremhen? Ma in albergo non c'era; il funzionario però lo rintracciava egualmente — un'ora dopo — in un «tabarin» nei pressi di Porta Nuova.

— Illustre signor commissario — esclamava l'austriaco, compitissimo, — mi spiace dirvi che siete incorso in errore. Io non sono Karl Stremhen. Mi chiamo Karl Kramenwaver, rappresentante di motocicli. Ecco i documenti.

Ma i documenti — falsi — non ingannavano il dott. Isaia che lo dichiarava senz'altro in arresto. Durante tutta la giornata di ieri il funzionario ha proceduto all'interrogatorio dell'austriaco: il quale ha confessato di esercitare da un anno il turpe mercato. Le sue «piazze preferite» erano Torino, Roma e soprattutto Bologna, ove anzi, durante i suoi soggiorni in Italia, stabiliva la sua residenza. Dal suo «commercio» lo Stremhen ha ricavato somme ingentissime e in tasca gli è stato sequestrato quasi un milione di lire italiane e valuta estera.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

I Dirigenti e Personale della Micromeccanica si congratulano col Cav. *Guglielmo Canoli* caro collaboratore, per Onorificenza conferitagli dell'Ordine Militare Ospitaliero S. Giovanni d'Acri. Al neo-Commendatore felicitazioni e auguri cordiali.

IST. LAVORO E SCUOLA, *v. Consolata 1 bis t. 44-076.* Scuola diurna e serale per studi medi e superiori.

ALLA GALLERIA DODERO', *via Po 4 - piano 1° - Tel. 49-116*, ancora oggi con orario 10-12, 14-19 si potrà ammirare la superba Esposizione generale dei Tappeti Persiani che verranno venduti all'Asta da domani mercoledì, alle ore 16,30 precise. Un arido elenco di località dell'Oriente od una lode di qualche esemplare fra i più eccezionali o della visione d'insieme, indubbiamente suggestiva, non basterebbe a dare un'idea dell'importanza della Raccolta che si distingue fra tutte per l'accurata scelta di ogni singolo tappeto. Sfogliando il Catalogo, si nota subito, l'innumerevole possibilità di scelta, dai scendiletto quasi tutti appaiati, agli esemplari più rari, e ricercati per collezionisti. Pensate la Clientela: aste di tappeti [illegible], in alberghi o nei locali più disparati, ma tutte aste, aggiunge la Direzione della Galleria, senza la garanzia di Ditte o di Gallerie stabilite che presentano da molti anni colla loro serietà la massima fiducia. E' questa quindi una grande occasione che darà la possibilità ai torinesi di acquistare Tappeti Persiani autentici a prezzi inferiori di quelli del mercato internazionale.

TAPPETI PERSIANI alla Galleria *Martina (Galleria S. Federico, 1° piano).* Continua con enorme successo la grandiosa esposizione di tappeti di vecchia produzione persiana e caucasica. Prima di decidere un acquisto troppo affrettato, visitate questa esposizione e confrontate la bellezza e la qualità dei tappeti, i quali sono venduti con la massima garanzia da una Ditta seria e di fiducia. Orario: 10-12,30 15-19,30.

GALLERIA CASTORE, *via Stampatori 4 (ang. via Garibaldi)*; oggi ultimo giorno d'esposizione con orario 9-12 15-19,30 21-23 dell'arredamento artistico e d'uso di proprietà del barone Dirk von Langen già console tedesco a Torino. Domani sera ore 21,15 prima vendita all'asta.

MOBILI FINO A 18 RATE. Senza aumento e con poco anticipo, potete ammobiliare la casa con mobilio di qualità e durata ai migliori prezzi, camere Novecento L. 38.000, Rustiche da L. 80.000, Chippendal, Luigi XVI, Settecento, Barocco, salotti, cucine a specialità Cinelli al *Mobilificio Subalpino* in *v. Barbaroux 11*.

MOBILIFICIO PIEMONTESE. Lavorazione propria specializzata in stile rinascimento, barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV e XVI. Sale pranzo da L. 65.000 in più. Assortimento camere matrimoniali da 90.000, rustiche e tinello. *Via San Tommaso 6 (cortile).*

MOBILI ARTIGIANI, *corso Vittorio Emanuele 16.* Troverete vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazione.

MOBILI eleganti e comuni a pagam. rateale fino a 18 m. troverete al *Mobilificio Lombardo, v. Campana 15 ang. Pr. Tomm., t. 61-300*

MOBILI ultime creazioni: «Tavola, sedie». Vendita anche a rate *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. v. Milano, t. 40-989.*

«DELSARTO» SOPRABITI IMPERMEABILI di tutte le migliori marche per signora e per uomo. Esclusività super - impermeabile «Keyston». *Via Roma 262 angolo Piazzetta Chiesa.*

MOBILI BAROVERO. Fabbrica Esposizione *via Belfiore angolo via Volp. Caluso.* Facilit. pagamento.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. — 8,10: Canzoni. - 8,40: Per la donna. - 11: Musica richiesta; 12: Canti della montagna. - 12,26: Quelli giovani. - 12,55: Canzoni. - 13,35: Incontri musicali. - 13,55: Arti. - 14,31: Borsa di Torino. - 14,55: Previsioni del tempo. - 17: «Il corsaro azzurro» di Nizza e Morbelli. - 17,30: Ai vostri ordini. - 18: Musica da camera. - 18,35: Complesso bandistico. - 18,50: Louis Armstrong e il suo complesso. - 19,25: Effemeridi radiofoniche. - 20,33: Rosso di sera. - 20,40: «Beatrice di Tenda», di Vincenzo Bellini.

Rete rossa. — 13,20: Canzoni. - 13,55: Orchestra. - 14,15: Cinema. - 18,15: Finestra sul mondo. - 16,55: Previsioni del tempo. - 17: Pomeriggio musicale. - 18: Musiche campestri. - 18,30: Orchestra. - 18,50: Romanzo sceneggiato «Cime tempestose» di Emily Brontë. 19,35: La voce dei lavoratori. - 19,50: Attualità sportive. - 19,55: Orchestra. 21,03: Caleidoscopio musicale. - 21,35: Novelle di tutto il mondo. - 21,50: «Stella filante», radiofantasia di Spiller e Carosso. - 22,30: Orchestra melodica. - 22,55: Panorami d'America. - 23,00: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima +17,3; minima +10,4; media +14,0; umidità 83%; pressione 741,3; vento est Km. 5-6; cielo coperto.* — *Previsioni: cielo nuvoloso; visibilità ridotta per nebbia; nessuna precipitazione.*

STATO CIVILE

Pentecoste Giovanni fu Pietro, a. 80, c. Peschiera 160; Giraudo Maria ved. Di Lauro, a. 76, v. Saluzzo 1; Quasi Pietro fu Antonio, a. 70, v. Leini 15; Travaini Maria m. Accardi, a. 63, v. Nizza 21; Pedoli Elisa fu Giuseppe, a. 69, v. Martiri della Libertà 15; Mellano Maria ved. Saal, a. 74, p. Bella 5; Boggio Elvira fu Modesto, a. 71, Molinette; Gonella Olimpia ved. Fecellatti, a. 60, Cottolengo; Poggio Vittorio fu Stefano, a. 58, id.; Tibaldi Elisa ved. Monnet, a. 77, Osp. Evangelico; Biandino Mattia fu Lorenzo, a. 82, Mauriziano; Viani Giovanni fu Luigi, a. 61, Osp. Evangelico; Caudera Serafino fu Carlo, a. 58, M. Vittoria; Mondielli Giulia fu Giovanni, a. 44, Mauriziano; Bola Regina fu Sebastiano, a. 86, Cottolengo; Izzo Biagio di Pietro, a. 29, id.; Lerma Teresa fu Luigi, a. 57, id.; Palmiero Giuseppe fu Pietro, a. 84, v. Boccardo 10; Agonal Francesca ved. Rosagno, a. 86, v. Perosa 50; Fontana Anna ved. Sgnario, a. 76, v. Pragelato 2; Davite Delfina m. Merlo, a. 76, v. Cellini 6; Bonino Elisa ved. Rui, a. 68, c. Farini 36; Benedetti Luigi fu Giovanni, a. 53, v. S. Massimo 17; Audano Giovanni fu Giuseppe, a. 58, c. Francia 180; Braida Mario fu Egidio, a. 62, v. Roccabete 6; Galiano Primo fu Giovanni, a. 70, v. D. Chiesa 26; Marucco Domenico m. Cravero, a. 73, c. Vinzaglio 9; Gamalero Anna ved. Berro, a. 74, c. Regina Margherita 96; Simonelli Antonio fu Pietro, a. 66, v. B. Galliari 10; Piovano Enrichetta ved. Tortello, a. 76, Mauriziano; Luchino Margherita ved. Petrocchia, a. 76, Cottolengo; Bocca Francesco fu Antonio, a. 75, Cottolengo; Barberis Umberto fu Costantino, a. 60, S. Vito - Fosco Michelina di Fiorenzo, a. 14, Osp. Maria Adelaide; Crova Maddalena ved. Rabello, a. 88, Ricov. Mendicità; Ottobuoni Lino di Alessandro, a. 48, M. Vittoria; Daffara Carlo fu Francesco, a. 66, Molinette; Riscone Francesco fu Michele, a. 72, Molinette.

Morti 30; nati 46; matrimoni 16.

BORSE

Si è allargato il fondo di pessimismo che sottolinea da qualche tempo gli scambi di titoli azionari. La Borsa si è smarrita in una riunione cedevole, come a dimostrare un malessere grave di fronte ai problemi che assillano la situazione economica in generale e quella azionaria in particolare. Le pressanti offerte iniziali di Montecatini si sono mescolate contro una resistenza vivace, dopo aver capeggiato un netto ribasso d'apertura. Altre vendite hanno già tardi insistito su settori primari tessili, in particolare Viscosa e Fiat, che, con il loro ordinamento, hanno trascinato l'intera quota ad un ribasso sensibile. Al listino, al termine di una riunione lineare imprevista e percorsa di attività molto limitata, sono stati segnati i minimi, in notevole ritorno sulle precedenti chiusure. Nei titoli di Stato i Consolidati sono apparsi deboli; meglio i Buoni del Tesoro. Dopoborsa ancora soggetto a qualche offerta.

	22	24		22	24
Ren.02	72 —	72 —	[illegible]	2490	2440
Red3½	78 85	78 90	Snia	1590	1590
» f. c.	78 85	78 77	Marelli	470 —	462 —
Red3½	76 50	76 50	Fiat	279 50	266 —
» f. c.	77 —	76 80	Italia	21 75	21 75
Ren5%	99 90	99 70	Sevigl.	730 —	710 —
» f. c.	100 —	99 90	Rubbioli	221 —	222 50
Red5%	96 30	95 60	Ivest	173 —	174 —
» f. c.	96 80	95 80	Monc.	1400	1400
Ric5½	73 50	73 05	[illegible]	454 —	448 —
» f. c.	75 05	75 40	[illegible]	285 50	283 —
» 5%	96 10	96 —	[illegible]	187 —	187 —
» f. c.	96 —	96 —	[illegible]	5600	5510
Bt50-I	99 70	99 60	Fibre	2350	2300
» 50-II	99 875	99 575	Gir	2000	1980
» 51-I	100 50	100 30	Schiap.	990 —	980 —
» 51 4	97 50	97 90	Ansio	1050	1020
Ble. 50	99 60	99 60	Nuov.	40 50	39 —
Fer 5%	70 —	70 —	M.pont.	2105	2000
Tri 4½	95 —	95 —	Marzot.	199 75	195 50
Ire4½	101 —	101 —	Zucch.	367 —	367 —
Ird4½	174 —	178 —	Union	154 —	154 —
Ter4½	97 50	97 —	Carl.it.	1480	1467
»5%.33	84 75	84 75	Burgo	3212	3145
»5%.37	84 25	84 25	Pavo.R.	3000	3200
B.Paol	91 —	91 —	Toro F	690 —	697 —
» 6%	93 75	93 75	M.A.S.	4400	4400
» 1,5%	80 —	80 —	Stella	42 —	43 —
Mat5½	90 50	90 50	Valdar.	3850	3800
»7%48	95 90	95 90	Mtr. C.	770 —	770 —
»7%49	95 75	95 75	Rade	995 —	972 —
Pisti5%	125 —	125 —	Borde	80 —	80 —
» 6%	95 60	96 —	Ferrar	380 —	375
Pir.5%	94 50	94 50	Elsen	255 —	255 —
» 6%	95 60	95 45	Wast.	435 —	445 —
Oliv7%	101 —	101 50	Perom.	320 —	337 —
Magn7	94 —	93 80	Olivet.	510 —	508 —
Star7%	96 50	96 50	Prigi	109 —	107 —
Vit.7%	95 3/8	96 50	Balb	799 —	795 —
Cent7%	96 5/8	97 —	I. le. pa	550 —	540 —
Sav7%	98 —	98 50	Toleo	5725	5600
Wast.7	96 90	96 75	Bergam	9550	9500
A.Gen.	6260	6175	Cotton.	2430	2375
» Toro	7900	7800	Pisso	842	830 —
Medit.	1780	1750	Lanza	2775	2750
Merid.	2277	2205	Ambro	1305	1300
Tor. N.	101 —	101 —	Aug. F.	1820	1819
Italgas	26 —	25 90	Florio	46 90	46 25
Gip	905 —	890 —	Ital.St.	3410	3410
Terni	257 —	247 —	Silos	3900	3900
P.O.B.	426 —	421 —	Bless.	5176	5175
Unes	405 —	390 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 625; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 8200-8250; marengo 7375-7425; sterline carta 1680-1700; dollaro carta 660-664; franco sv. 148-154,50; franco fr. 168-170; oro fino 1150-1160; argento 18-18,50.

SPETTACOLI

Al Doria: *Una pallottola per Roy, di R. Walsh.*

Roy è un bandito, uno di quei terribili e patetici banditi che sono oggi di moda nel film americani. Graziato, ritorna fatalmente al suo dannato mestiere, e con la sollecitudine di chi deve riguadagnare il tempo perduto elabora il piano di un nuovo misfatto. Frattanto si innamora di un'onesta fanciulla zoppa d'un piede, la fa operare e guarire di tasca sua, le propone di sposarla. Ma la ragazza ama un altro e non si sente di accettare. Addio possibilità di rifarsi una vita onesta. Chiusa la parentesi sentimentale, il bandito si rituffa nelle sue losche faccende, vuota la cassaforte di un albergo e scappa con una giovane complice e con un canino bastardo che hanno per lui un grande attaccamento. Ma tradito da uno dei suoi, braccato dalla polizia, deve pensare a nascondersi. Appollaiato sul più alto picco degli Stati Uniti, sostiene per molte ore l'assedio dei poliziotti, finchè colpito da una pallottola precipita e muore. O come dice in tono esaltato la ragazza innamorata di lui, «evade». Veramente non ci sembra che il mondo abbia fatto una gran perdita. Nè il cinema, raccontando questa storia, un grande acquisto. Anche l'interpretazione è così così. Humphrey Bogart è tetro senza convinzione, e la Lupino non esce questa volta dal generico.

ALL'ALFIERI — Domani sera, alle 21, debutto della rivista americana sul ghiaccio «Ice Follie 1949» per la prima volta a Torino. Vi partecipano campioni e solisti di tutti i paesi. Regia di Armand Perren. Lo spettacolo viene eseguito sulla pista di ghiaccio.

AL CARIGNANO (Compagnia di Annibale Ninchi) — Stasera, alle 21, «I nuovi padroni» di Paul Nivoix (novità). I biglietti si vendono nel salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Ridazioni E.N.A.L. nei cinematografi: Nazionale, Olimpia, Lux, Titania, Manzoni, Hollywood, Mignon, Aurora, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Colosseo, Eridano.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Prosa Annibale Ninchi: ore 21: «I nuovi padroni» l'aul Nivoix. Novità.

Reposi: ore 15,45 e 21,45 Concerto Armstrong.

Sagra del Cinema (v. Roma): «Il 13 non risponde».

Mostra Naz. d'Arte Palazzo Chiablese (p. S. Giovanni) 16-19.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Mostra di Padre Pistarino.

Club La Fiorida: p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée, 21-1 Orch. Pepe-Latini, canta Aldo Donà.

Smeraldo Club t. 682-470 Golfo 3: 17 21-1 Duo Or. Ortuso Baloceo c.Martorana Bioglia Cortesi [illegible]

Tavernetta Bar Bestivire Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3. Dr. Allegriti c. Loris, Aurora, Montanari

Castellino: 17-21 Or. G. Orsetti, cant. N. Colombo, J. Marengo.

Cin Cin Porta Susa t. 41-429: 21 Orch. Caramia, c. Elio Lotti.

Gay: 17 e 21 trattee. Orch. Angelini. Org. Hammond Mo Masutti.

Principe: tel. 76-951: "Marcello Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.

Augustus Bar Quintetto Bela Baldini, Benevere, D'Andr 21-3

Augusteo: 17 the universitari; 21 Orch. Canessa, c. Pina Aurora.

Sala Claudio: ore 16 e 21 Danze Orch. Mo Berlone. Scuola di ballo.

Plateau Dansant Lutrario: 21-24 Orch. Mo Francini, c. S. Accardo.

La Serenella: ore 21 Orchestra Cuminetto. Serata a premi.

Excelsior Dance Bogino 17: ore 21

De Benedetti: 21 Orch. Mulazzi.

Alhambra Nizza 60: Orch. Occhetti

Salette 21 Or. Martra c. Carlevero

Ideal Danza p. Statuto t. 52-470: 21 danze. Dopol. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sogno d'amanti» con Ann Todd e Claude Rains.

Astor: «La vita di Pearl White» techn. Betty Hutton, John Lund.

Capitol (ex-Lamarmora) via Cernaia 14: Prossima riapertura.

Corso: «Il capitano di Castiglia» technicolor, Tyrone Power, Jean Peters, Cesar Romero. Ultimo 22.

Doria: «Una pallottola per Roy» Ida Lupino, Humphrey Bogart.

Lux: «Cieli azzurri» technic. Bing Crosby, Fred Astaire, Caufield.

Metro-Cristallo: «Licenza d'amore» Van Johnson, Pat Kirkwood. Mattinate ore 10,30 a L. 135.

Torino: «Regina santa» con A. Vilar, M. Fresno. Apertura ore 10.

Vittoria «Sul fiume d'argento». Errol Flynn, Ann Sheridan, Mitchell

Alexandra: «La sposa ribelle» Van Johnson e June Allyson.

Alpi: «Alba fatale».

Ariston: «Caccia all'uomo nell'Artide» Conrad Turston.

Augustus: «Ragazze che sognano» Henry Fonda e Gene Tierney.

Faro: «Caccia all'uomo nell'Artide» Conrad e Turston.

Hollywood: «Le avventure di Tartù» Robert Donat, Valerie Hobson.

Ideal: «Tramonto d'amore» Myrna Loy e Vedette Parade 16,18-21,15.

Massimo: «Scandalo premeditato» Walter Pidgeon, Rosalind Russell.

Nazionale: «Sherlock Holmes» con Basil Rathbone, Nigel Bruce.

Principe: «La sposa ribelle» Van Johnson, June Allyson. Ult. 22.

Statuto: «Scandalo premeditato».

Asti: «La fortuna è bionda» con Lana Turner e Robert Young.

Mignon: «Eroi senz'armi». Varietà

Olimpia: «Femmina folle» techn.

P. Nuova: «L'ultimo pellirossa».

Regina: Perchè ho ucciso. Varietà

Romano: «Nuovo Robin Hood» e Rivista Ferrero ore 16,18 e 21.

S. Pelleo: «I corsari della terra» Alan Ladd, Dor. Lamour. A. 19,30

Esperia: «Forza bruta» Lancaster

Imperiale Avventura Valtellana V

Italiano: «Le due orfanelle».

Vinzaglio: «L'alibi di Satana».

Eliseo: «La primula rossa».

Frejus: «I due sergenti».

S. Paolo: Torna a casa Lassi. Tech.

Belgio: «Poveri legge frontiera».

Doretta: Arrivederci papà. Bechi.

Eridano: «Pericolosa missione».

Grepe: «Lascia fare a Giorgio».

Radium: «Figlia della madonna».

V. Veneto: «In nome della legge»

Astra: Grido della terra, Y. Gioi.

Bernini: «Le 3 città» R. Colman

Excelsior: «Anima e corpo».

Odeon: «Sinceramente tua».

Star: Lunga attesa. Gable Turner

Adua: Non si muore così. Varietà

Brescia: Città avventurieri. Var.

Fortino: Ap. 19 «Circo Insanguinato» Riv. Cielo, Mania ore 21.

Nord: «Disperata» H. Lamarr.

Palermo: «Presso dell'inganno».

Sociale: «Fabiola» Apert. 18,30.

Colosseo: «Le vie della città».

Italia: «Passeggio conteso».

Piemonte 9 marinai 1 ragazza Col.

Spezia: «Fulminati» M. Dietrich

Apollo: «Seconda signora Carroll»

Diana: Rivista [illegible]

Dora: «Angoscia nella notte».

Edera: «Daniele tra i pellirosse»

Lucento: «Senza famiglia» 1a epis.

Roma: «Bacio della pantera».

La GESTIONI IRC CINEMA presenta 4 GRANDI PRIME VISIONI

CINEMA DORIA OGGI Una pallottola per Roy con HUMPHREY BOGART IDA LUPINO ALAN CURTIS WARNER BROS

CINEMA VITTORIA OGGI SUL FIUME D'ARGENTO con ERROL FLYNN ANN SHERIDAN THOMAS MITCHELL WARNER BROS

CINEMA LUX DOMANI Mr. Belvedere va in Collegio con CLIFTON WEBB Regia: ELLIOTT NUGENT 20th CENTURY FOX

E' un film del grande concorso 20th Century Fox - Caise 51.51. - 1° Premio: Caise per sempre.

CINEMA ASTOR Da GIOVEDI' 27 corr. Il film più atteso della stagione JOHNNY BELINDA con JANE WYMAN (Oscar 1948 per la migliore attrice) LEW AYRES CHARLES BICKFORD

GESTIONI IRC CINEMA

RORO' BIANCOSARTI DIONNE RORO' BIANCOSARTI

DIONNE

LA SOC. AZ. PRODOTTI DIONNE - BOLOGNA comunica che nel primo quadrimestre del Concorso RORÒ

I premi maggiori sorteggiati sono stati vinti dai seguenti nostri affezionati consumatori:

LAMBRETTE: 1. Mililo dr. Mario, Reggio C. - 2. Righetti Edera in Salvatori, via Battibecco 1, Bologna - 3. Brilli cav. Gino, Magione - 4. Trois dott. Italo, Tolè di Vergato.

OROLOGIO ROLEX 18 K.: 1. Carli Jole, via S. Felice 111, Bologna - 2. I. Tris, Dorsoduro 2366, Venezia - 3. Meriggiani Pini, viale Aldini, Bologna.

MOSQUITO: 1. Anna Tosi, via Marsala 57, Verona - 2. Manardi, via Tenca 36, Milano - 3. Boschi Paolo, Felino (Parma) - 4. Tempesti Osvaldo, via Gottardo 11, Monza.

OROLOGI MARVIN: 1. Spada Giuseppe, Tuscania (Viterbo) - 2. Calzaturificio Podda, Nuoro (Sardegna) - 3. Poroia Giuseppe, Finale Emilia - 4. Biella Rina, Piacenza - 5. Quintavalle Antonio, Cividale del Friuli.

Inoltre sono stati assegnati: 36 bambole «Roxy» - 48 Proiettori «Triume» - 56 Cutter Valbeton - 56 flaconi profumo «Viary» - 260 scatole da Kg. 1 caramelle Biancosarti - 2400 scatole da Kg. 1 Drops Dionne - 1200 Quintetti Rorò attivi - 36.375 rotoli Rorò.

Nel rivolgere ai vincenti il nostro compiacimento diciamo, auguriamo a tutti i consumatori dei nostri prodotti buona fortuna.

RORO' MENTA-LIQUIRIZIA - RORO' BIANCOSARTI - RORO' ARANCIO - RORO' MANDARINO - RORO' BIANCOSARTI - RORO' LIMONE

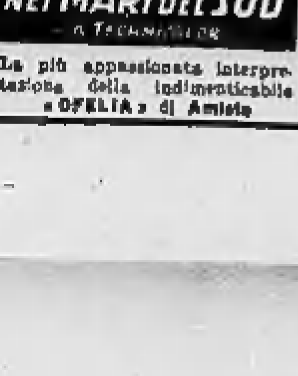
Insistete perchè vi sia offerta la MENTA SACCO inimitabile liquore

PASTA ED ESSENZA DENTIFRICIA AL SOLFO RICINOLEATO BINACA CONTRO I BATTERI DELLA CARIE DENTIFRICI SCIENTIFICI DELLA CIBA

OGGI REPOSI OGGI Ore 15,45 e ore 21,45 due eccezionali concerti del RE DEL JAZZ LOUIS ARMSTRONG e i suoi solisti WELDON "JACK„ TEAGARDEN - BARNEY BIGARD «COZY» COLE - VELMA MIDDLETON EARL HINES - HARWELL SHAW

IMMINENTE IN DUE GRANDI CINEMA GIOVANNA d'ARCO in TECHNICOLOR regia VICTOR FLEMING prodotto da WALTER WANGER con INGRID BERGMAN

DOMANI al TORINO J. ARTHUR RANK presenta JEAN SIMMONS



La più appassionata interpretazione della indimenticabile «OFELIA» di Amleto

COMUNE DI SALABERTANO (TORINO) 29 Ottobre, ore 16, unico incanto a schede segrete per vendita n. 850 piante resinose lotto «piccolo e grande bosco». Prezzo base L. 2.363.000. Il Sindaco: G. FAURE

La BORSA per ACQUA CALDA «MEDUSA» l'unica venduta con CERTIFICATO DI GARANZIA Evita molti mali, tanti ne cura efficacemente. Indispensabile in ogni casa LINOLEUM via GARIBALDI 2 e Piazzetta Basilica (via Milano)

JAZZ

La presenza, tra noi, di Louis Armstrong ci riporta a tempi andati. Oggi il *Jazz* non è più di scena e anche su questa folgorante rappresentazione, che travolse persino il vecchio mondo della musica europea, è calato il sipario. Ne restano le vestigia e il ricordo del grande chiasso che se ne fece. Ma il *Jazz*, soprattutto con le sue registrazioni fonografiche, rimane documento indistruttibile di nuovi tempi della musica. Di una musica tutta istinto, immediatezza, natura. Il *Jazz* è il canto dissolto nei suoi elementi irrazionali; una specie di cuccagna del ritmo. La materia psichica liquefatta di suoni; un baccanale del subcosciente.

E' un luogo comune, ma verità, far risalire il *Jazz* al canto popolare dei negri. Tuttavia come l'uno si svolga dall'altro rimane cosa indefinibile e oscura. Voci lamentose e urlanti, ebbrezze di suono nelle quali l'anima primitiva annegava, armonie striscianti, gemiti laceranti che dalla gola si riversavano negli strumenti e si accaldavano, salivano ad altezze ardenti, si frangevano in un sovvertimento ritmico. Il *Jazz* era nato prima del suo nome, che è rimasto cosa misteriosa, tra miriadi d'ipotesi. Quelle musiche avevano nomi primitivi che ne rispecchiavano il carattere anche etimologicamente: suoni inafferrabili nel loro errare (*rambles*), gridi (*shouts*), ritmi contro tempo, sincopati e sbrindellati (*rag*, che significa straccio, da cui *ragtime*). La percussione tamburreggiante (*drums*) marcava gli accenti. Arte di provenienza negra; ma più che arte, esplosione d'istinti, e un precipitare dalle vette della pura sensibilità nei bassi fondi dell'animalesco. Ma i negri schiavi conquistarono i bianchi dominatori. Musiche venute dall'occidente furono sminuzzate, schiacciate, contaminate, strombazzate. Come una disperazione di suono, un urlare del sentimento nella deformità dell'incosciente. Gli strumenti musicali degli europei, in mano dei negri, divennero organi di una spiritualità indicibile. La tromba fu il soprano leggero di questa musicalità impazzita.

Il *Jazz* ha avuto sempre bisogno di un trono e di uno scettro e il negro Buddy Bolden, suonatore di cornetta, fu il suo primo re. Un ritmo strano pulsa nel cuor della notte. Sembra un grido di dolore, ma è un gemito di tromba. Come una lenta e maestosa cantata incede il corteo dei *Blues* in cui lo *Spiritual* imprime la sua immagine: un prodotto negro che anticipa il *Jazz*. E sullo sfondo, quasi fantasma, King Bold che aveva captato l'anima di una generazione nei suoni striduli della sua tromba.

Il *Jazz* dilaga, si diffonde, grandeggia. I musicisti di provenienza classica e tradizionale ne sono presi. Con Louis Mitchell varca l'oceano. Al solista si aggiunge l'insieme, seguono orchestre.

Joe Oliver, il maggior cornettista d'America, viene proclamato re del *Jazz*. Ha un fiato formidabile ed è capace di agilità spaventose. Egli stabilisce criteri definitivi per la composizione dell'orchestra di *Jazz* e applica la formula di New Orleans all'improvvisazione collettiva. E' aperta la via che Louis Armstrong percorrerà gloriosamente. Morto Bix Beiderbecke, egli rimane senza competitori. La tecnica del suo labbro d'acciaio è portentosa; la sua capacità di improvvisazione non ha precedenti.

Sta di fatto che il *Jazz* porta nella musica del XX secolo un elemento nuovissimo che è lo spirito dell'improvvisazione. Qualità affatto diversa e inconfrontabile con quella degli estemporanei contrappuntisti del Cinquecento o degli organisti e dei pianisti dell'Ottocento. L'improvvisazione del *Jazz* è un darsi anima e corpo alla musica, un abbandono orgiastico a suoni e ritmi. E' una lirica delirante, senza controllo, in una specie di estasi; una forma di surrealismo attuato inconsciamente. Nell'esecutore si annida uno spirito di creazione; una ebbrezza di suono lo travolge e lo conduce all'inatteso. E' questo il *Jazz Hot*, una specie di commedia dell'arte della musica, ma tutta istinto, per cui la personalità sembra dissolversi disperatamente nel fisico.

Spettava a una nuova tendenza, che fu detta *Swing*, soppiantare la creazione spontanea con l'organizzazione razionale. Ma questa in realtà non fu che una meccanizzazione di quella. Nomi come quelli di Fletcher Henderson e di Duke Ellington stanno a significare il passaggio dal piccolo gruppo strumentale alla grande orchestra, dall'improvvisazione all'*arrangement*. Nello *Swing* c'è qualche cosa di riflesso, di predisposto e, sia pur detto, di industrializzato.

Comunque, il *Jazz* finisce col diventare una smania di suono. Nato d'istinto dalla volontà d'azione e di distensione del corpo, si compone e ordina ritmicamente nel gioco nuovo dei suoni. Ma è un continuo superamento d'insoddisfazioni estetiche. Non ha un punto d'arrivo. C'è solo il movimento iniziale. Qui è tutto. Non tocca una meta e diventa chimera di movimento e di suoni. Lucentezze provocanti irrompono, talvolta, con una allegrezza caricaturale che è a un passo dal fondersi in lagrime. Il movimento pare che trascini il suono e il suono, nell'ansia di farsi movimento, trascende le possibilità fisiche. Non danza, ma folle desiderio di danza, futile e inappagato; d'una orgiastica futilità, di una drammatica insoddisfazione. E' un'esaltazione fisiologica della sonorità. La stessa coscienza che regola il movimento è coscienza del fisico. Nell'intimo c'è il vuoto, come in ogni esasperazione dell'istinto. E' l'ideale del corpo che si identifica con lo strumento, quando non diventa esso stesso strumento; ma il corpo non soddisfa più neppure come sensualità. In fondo è un desiderio di spiritualità che rimane nel limbo delle aspirazioni come un ideale che fugge. Un mal del secolo che ha svuotato la capacità di lacrime in un tripudio barbaramente infantile.

Guido Pannain

IN MORTE DEL GENERALE BENCIVENGA

Un combattente per la libertà

Difensore del Grappa nel '17, aventiniano nel '24, confinato nel '30, comandante clandestino nel '44, la sua vita fu un lungo e nobile "servizio" - Liberata Roma salì in Campidoglio, governatore, ma per pochi giorni; e la qualifica di partigiano non l'ebbe mai

(Nostra corrispondenza)
Roma, 24 ottobre.

E' morto il generale Roberto Bencivenga, difensore del Grappa nel 1917, deputato aventiniano nel 1924, confinato a Lipari nel 1930, comandante clandestino di Roma nel 1944; poi consultore, deputato alla Costituente e finalmente senatore di diritto. E' autore di centinaia di articoli e di opuscoli e di cinque volumi, storia critica della prima guerra mondiale, e ci lascia il ricordo di una lunga vita spesa onoratamente al servizio della libertà, della democrazia, della patria. A usare queste frasi un po' consunte perchè molto generiche e troppo adoperate, viene fatto di provare una leggera fastidiosa esitazione, che è necessario superare, tuttavia, per un sincero, largo, obbiettivo riconoscimento dei meriti dell'uomo.

Il 5 giugno 1944 — Roma era stata liberata nella notte — Bencivenga era salito in Campidoglio per insediarsi ufficialmente governatore. Ridire l'emozione di quelle ore è un assunto difficile; resta nella memoria solo l'idea di una furiosa confusione tra romani e americani che inondavano di corsa le sale e i corridoi del Campidoglio; amici partigiani; militari che si erano rimessi la divisa per la prima volta dopo nove mesi; il maresciallo Bastico secco e sdegnoso; il prepotente questore Musco; il generale Berti in uniforme della P.A.I., tutto serio e accigliato; violenti giovanotti delle truppe liberatrici; tutti nelle anticamere del generale Bencivenga a far la fila per la prima udienza del primo giorno della libertà.

Una delle ultime fotografie del generale (Telefoto)

Un panino nero

Bencivenga era stanco e sorridente nello studio del sindaco. I giornalisti si schierarono davanti al tavolo, e chi lo ritraeva per pubblicare nel giornale il suo profilo, chi gli faceva domande banali, per lo più come avviene in questi casi. Ad un certo punto una signorina giovane e autorevole entrò con un pacchetto: «Eccellenza, — gli disse — mangi un panino; da ieri a mezzogiorno lei non ha preso nulla». Il generale si schermiva, forse perchè noi eravamo presenti, ma la giovane donna fu perentoria e noi la incoraggiammo. Al primo morso — era un panino di quell'umido impasto nero che richiedeva una vera fame — si ricordò che aveva una notizia da confidarci: due ore prima gli era arrivato il brevetto di una medaglia d'argento conferitagli per la sua azione di comandante del fronte clandestino: «Sono molto contento, più che per me, per i miei dipendenti, perchè premiando il capo si premiano tutti».

Sin dalla fine del '43 era stato indicato al governo del Sud come uomo «vecchio e nuovo ad un tempo», cioè come il più adatto a dirigere l'azione clandestina nella città di Roma: non compromesso con il passato e non legato a cricche di militari in cerca di riabilitazione, si diceva che egli fosse non inviso ai partiti del C.L.N.; al vecchio antifascista perfino i comunisti parevano accordare la fiducia. Badoglio prese informazioni e nel gennaio '44 inviò un messaggio al colonnello Montezemolo: «Esaminate proposte, affido mantenimento ordine pubblico al generale Armellini, se possibile coadiuvato da Bencivenga». Al primo incarico parziale seguì presto una più chiara investitura mercè un altro telegramma: «In considerazione dell'unanime consenso che gode tra partiti et popolazione generale Bencivenga, governo italiano con pieno gradimento alleati nomina tale generale comandante civile et militare Roma et suo territorio... Alleati et capo governo Badoglio confidano che opera generale Bencivenga farà trovare città ad arrivo forze liberatrici in perfette condizioni ordine pubblico et disciplina». Il telegramma ha la data del 22 marzo, di due giorni precedente la strage delle fosse Ardeatine. Si può comprendere la gravità della situazione di quei giorni, ma d'altro canto chi conosce la storia della liberazione di Roma sa che all'arrivo delle forze liberatrici la città fu trovata appunto in condizioni di perfetto ordine e sicura disciplina.

Il gen. Clark che andò in giro per Roma con il generale Bencivenga ne fu commosso e gradevolmente stupito: tanto entusiasmo, tante bandiere e soprattutto tanta buona volontà vedeva nei romani che non poteva non felicitarsi con il governatore clandestino. Ma dopo pochi giorni, con la medaglia degli italiani e i complimenti degli alleati, Bencivenga fu esonerato da ogni incarico; pare che fossero avvenuti incidenti con il C.L.N., pare che l'uomo definito dai suoi avversari di destra come portavoce dell'estrema sinistra e da quelli di sinistra come strumento della reazione, si fosse comportato con eccessiva indipendenza. Chi avesse torto e chi ragione non è chiaro: certo è però che ne godettero solamente i fascisti perchè da quel dissidio perse prestigio il C.L.N., crebbero le beghe, aumentò infine la confusione politica.

L'ultima amarezza

Bencivenga fondò un'«Associazione per l'affratellamento degli italiani» che non ebbe fortuna, e non perchè non ce ne fosse bisogno, per lo meno in quei mesi. Ma era destino che egli rimanesse ancora in minoranza, come era stato all'avvento del fascismo, come si trovò a Montecitorio il 31 maggio 1924, il giorno che Matteotti pronunciò il famoso discorso che gli valse la condanna a morte. Giunta insultò l'opposizione chiamandola «masnada». Bencivenga perdette la pazienza e fece l'atto di affrontarlo con il pugno levato, ma presso il tavolo degli stenografi lo aggredirono Balbo, Bastianini, Starace, Teruzzi. Si legge in una cronaca parlamentare del tempo: «E' un'impari lotta, ma Bencivenga è di un'eccezionale robustezza ed i suoi pugni colpiscono duro. La mischia diventa pressochè generale. L'aula è tutta un mareggiare di teste e di pugni che si alzano e si abbassano. Bencivenga continua a battersi con forza leonina contro Bastianini, ma a sua volta riceve una gragnuola di colpi e cade. Si rialza immediatamente e riprende la lotta. Ma la sproporzione di forze è troppo grande perchè egli possa resistere a lungo. Gli avversari lo costringono a indietreggiare verso le gradinate, lo rovesciano sul secondo scalino...».

Poi ebbe cinque anni di confino, ma nel trovarsi allora in minoranza non sentì alcuna amarezza. Mino Maccari, che andò a trovarlo a Lipari nel '30, ne fece chiara e coraggiosa attestazione proprio sulla Stampa di quei tempi; la sua amarezza è di una data più recente, è di due anni or sono, quando la commissione regionale per il riconoscimento della qualifica di partigiano non ammise la validità dei titoli presentati dal governatore clandestino di Roma; si direbbe una beffa e fu una storia di cavilli e di garbugli. Dato che il gen. Bencivenga aveva diretto le formazioni partigiane dalla basilica extra-territoriale di San Giovanni in Laterano, democratici cristiani e comunisti fecero l'obiezione che Bencivenga aveva comandato i partigiani da una residenza situata all'estero: «Se noi diamo il brevetto a Bencivenga, dovremo darlo a Candidus e al colonnello Stevens». Se ne discusse per un mese e finalmente fu sancito che Bencivenga, comandante militare e governatore civile della città di Roma dal 22 marzo al 5 giugno '44, non è stato un combattente per la libertà.

Vittorio Gorresio

Pittori e scultori d'Italia in gara a Saint Vincent

Il premio per la pittura a Felice Casorati - Ex-aequo tra Mastroianni e Fazzini, quello per la scultura

(Dal nostro inviato speciale)
Saint Vincent, 24 ottobre.

Occorre pensare che il Padreterno nutra una segreta simpatia per questi premi Saint Vincent per le arti figurative: poichè anche questo anno, come già l'anno passato, in questo scorcio di stagione meteorologicamente alquanto infida, ha tirato fuori una serie di giornate incantevoli, in cui dopo qualche ora delle sue freddine dell'alba, un sole delizioso viene a dorare i pendii sontuosamente parati dei colori d'autunno, a imbrillantare l'aria leggera che palpita lassù verso le vette. Un tempo, insomma, che pare irresistibilmente suadere alla gita, in giro di scoperta tra le bellezze di natura e d'arte per questa valle insigne.

Ma la giuria di quest'anno tutta compresa d'un ascetico senso del dovere, vi ha spartanamente rinunciato.

Lunghe discussioni

Il numero cospicuo dei premi da assegnarsi, la larga partecipazione di artisti che potevano in qualche modo aspirare a un riconoscimento, e infine il numero stesso dei componenti la giuria — dodici — e la difficoltà di giungere a accordi, vuoi di principio vuoi su qualche nome che da quei principi scaturisse, hanno portato a lunghe discussioni.

Tenere conto unicamente delle opere presentate, o anche della personalità, del passato dell'artista? Legare il premio al prestigio di uno dei nomi più famosi — dei quali alcuni si erano dichiarati fuori concorso — o farne la consacrazione di uno meno largamente noto, ma che si ritenesse meritevole di diventarlo? E' infine prevalsa la prima soluzione, e Felice Casorati è stato il prescelto, per il mezzo milione del premio, con una composizione «Paralleli» sapientemente bilanciata tra elementi costitutivi chiari e scuri.

Per la scultura, pur riconoscendo il valore delle personalità presenti, si affermava che nessuna lo fosse con opere pienamente riuscite, e tale da meritare il gran premio. Tenendo fede al criterio assoluto dell'indivisibilità, non assegnarlo? Anche questo non parve equo verso gli artisti generosamente impegnatisi con opere di grandi ambizioni. Si finì così coll'addivenire alla divisione ex-aequo tra Mastroianni e Fazzini. Fu particolarmente apprezzato, del primo, l'impeto col quale egli cerca di rompere gli schemi di una scultura troppo formalmente compiaciuta con una forza di barbarica violenza.

Altrettanto dibattuta la questione dei premi acquisto, sette per la pittura, tre per la scultura. Attenersi unicamente a criteri di riconosciuto valore, far largo anche a qualche giovane promettente? Si giunse così a una rosa di nomi che comprende Spazzapan, Birolli, Mafai, Maccari, Afro, Becchis e Marcucci, dei quali i primi erano entrati in discussione per il premio maggiore. Ma molti altri erano stati presi in considerazione come effettivi valori. Nel campo assai più ristretto della scultura, fuori concorso Manzù, i tre acquisti andarono a Venturi, Negri, Mascherini.

Accennato alla vicenda dei premi, diciamo brevemente della mostra: la quale, salvo qualche eccezione, è di un livello notevolmente alto e omogeneo. Meglio che non alla rassegna di Venezia, un poco accademica per certi valori acquisiti, risultano qui le tendenze più attuali dell'arte nostra: secondo un arco che va dalla posizione di De Chirico e i suoi amici — apprezzati di Antonio Bueno una limpida composizione, di Gazzera «il germano e il pettirosso» —, traverso alla parete eccellente dei Morandi, dei Tosi, dei Sironi, con un Campigli un poco in ombra, con due dipinti di Carrà, preferibile nel ritrattino femminile un poco ottocentesco, agli ottimi De Pisis tra cui quella figura di contadino che lo vedemmo dipingere qui a Saint Vincent lo scorso luglio, ai De Grada e ai Rossi e ai Menzio, agli artisti della generazione di mezzo fino ai quarantenni ai trentenni ai giovanissimi dell'ultima leva e alla loro problematica attuale. Abbiamo soprattutto notato, oltre ai premiati, Bartolini e Paulucci che pare aver felicemente risolto la sua nuova maniera, a chiari comparti, e Saetti e Borra e Carlo Levi e Santomaso, e Savinio con il suo surrealismo cerebrale — ma questo sta cronologicamente più addietro — mentre i giovani sembrano soprattutto impegnati in due direzioni: una derivante dalle ricerche astratte e geotizzanti, altri invece in un espressionismo più immediato e romantico, o ancora, ed è il caso di molti, a cercare un connubio tra queste due correnti, tentando di riconciliarle con formule più o meno personali.

L'assegnazione

Mentre però l'astrattismo puro sembra numericamente in diminuzione, e conta soprattutto sui nomi di Moreni, di Soldati, di Davico, di Vedova, di Afro, di Galvano, altri come Pizzinato e ora Zigaina, cercano delle composizioni narrative a sfondo sociale, costruite traverso allo stile di un geometrismo riassuntivo e simbolico derivato dal cubismo e futurismo. Alcuni li seguono su questa via, altri, indirizzati a ricerche più limitatamente pittoriche, si affidano a un espressionismo ispirato alla violenza dei «fauves» come Martina, o più composto e saggio come per Becchis, e via via per formule varie fino al Lattes, al Carmassi, più geometrici, oppure al Chicco, al Bonfante, più grafici e descrittivi. E poi ci sono numerosi gli indipendenti, come Music, gli Omiccioli. Ma intanto dalle maglie del nostro discorso sono sfuggiti troppi nomi di artisti di varie tendenze, e non facilmente classificabili, dagli anziani come Maggi o Corsi, al Cassinari, al Da Milano, al Gentilini, al Brancaccio, al Del Bon, al Galante, al Garrizzo, al Lilloni, al Levrero, al Mandelli, al Minassian, al Monachesi, al Melloni, al Montanarini, ai valdostani Mus e Nex, al Pandini, al Ferisi, al Nino Rosso, al Sartorio, al Savelli, al Tamburi, a Scroppo, a Tomea, a Tettamanti, a Vespignani, e altri ancora cui chiediamo venia; non mancherà occasione per intrattenerci anche di loro.

Più limitato di assai il campo della scultura, dove accanto ai premiati ci sono parsi particolarmente degni di nota Messina, anzi i due Messina, e Greco, e Calvani, Cavalieri, Martini Quinto, Minguzzi, Panciera, Piccolis, Tarentino, Calò.

In serata nei saloni del Grande Albergo Billia ha avuto luogo la cerimonia della premiazione. Intervenuti, tra le maggiori autorità della Valle, il prof. Deffeyes e il prof. Berthet, i sindaci di Torino e di Aosta, i consoli francese e svizzero a Torino. Al levare delle mense il prof. Deffeyes ha portato il saluto del Consiglio della Valle. Gli ha risposto il prof. Roberto Longhi, presidente della giuria. Quindi il prof. Carluccio ha letto la relazione sul premi. A quelli già elencati altri ne vanno aggiunti di centomila lire ciascuno: il premio Cogne al pittore Pietro Garino, i premi del Consiglio della Valle ai pittori Raffaele de Grada e Italo Mus (valdostano), il premio Olivetti al pittore Alberto Savinio, il premio Comunità al pittore Bruno Saetti, il premio Fontanesi al pittore Filippo Sartorio, il premio Carpano allo scultore Mirko Basaldella, il premio Chatillon al pittore valdostano Francesco Nex.

Alberto Rossi

Il tetano alla clinica ostetrica

L'infezione dovuta al materiale di sutura?

Quattro casi registrati di cui due mortali - Severa inchiesta

Milano, 24 ottobre.

I tre casi di infezione tetanica di cui abbiamo data ieri notizia verificatisi alla clinica ostetrica Mangiagalli di via Commenda 12 sono diventati quattro. Stasera si è venuti a conoscenza che due di essi sono stati purtroppo mortali. A Milano il triste avvenimento ha suscitato una profonda impressione e l'opinione pubblica è scossa, perchè l'inchiesta iniziata dall'autorità sulle misteriose origini dell'infezione collettiva vertirebbe specialmente sull'esame del materiale usato per le suture interne, cioè un prodotto detto scientificamente «catgut», ricavato da visceri di animale, generalmente di gatto, donde il nome del moderno preparato, chiamato a sostituire i fili di seta e altri mezzi.

L'ipotesi che l'infezione sia dovuta a questo preparato prenderebbe una certa consistenza se si pensa che gli animali col cibo ingeriscono anche terriccio, polvere ed altre sostanze che spesso contengono le spore tetaniche. Può darsi quindi che, nonostante i più accurati processi di sterilizzazione usati dalle ditte preparatrici, le pericolose spore tetaniche resistano ad essa allo stesso modo che — come per il caso del dottor Sanvito all'epoca della famosa moria per il morbo giallo verificatasi a Varese —, pur attenendosi alle regole della sterilizzazione bollendo aghi e siringhe, il bacillo del morbo sopravviva con gravi conseguenze, tragicamente scontate da parecchi dei malati.

Le quattro gestanti milanesi colpite da tetano nella clinica di via Commenda sono la trentunenne Andreina Gianelli abitante in viale Coni Zugna 1, la 28enne Elena Gungui domiciliata in via Bodio 23, la trentenne Viola Benucci con famiglia in via Sigieri 10 e la quarantacinquenne Adele Vignati. Tutte e quattro dalla clinica di via Commenda venivano ricoverate al reparto isolamento dell'Ospedale Maggiore, dove la Vignati e la Gungui sono decedute fin dal giorno 21. Le altre due sono state salvate in tempo, grazie alle pronte contromisure adottate dai medici. La sala operatoria dove le quattro donne erano state sottoposte a intervento chirurgico per affezioni di natura ginecologica è stata chiusa d'ordine dell'autorità e il medico provinciale dottor Di Socio, che ha ordinato l'apertura di un'inchiesta, ha provveduto al prelievo di alcuni «campioni» dell'intonaco, che verranno sottoposti all'analisi chimica insieme al materiale di sutura usato per gli interventi in seguito ai quali si sono manifestate le letali infezioni.

L'inchiesta si concluderà nei prossimi giorni, quando i periti del laboratorio di batteriologia della nostra Università faranno conoscere le loro conclusioni, che si spera valgano a fugare ogni apprensione dei milanesi, impressionati da una ipotetica nuova edizione del morbo giallo.

L'uranio per l'atomica russa sarebbe acquistato in India

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 24 ottobre.

La Russia avrebbe potuto costruire la sua prima bomba atomica grazie ad uranio vendutole da ditte anglo-indiane con il consenso del governo inglese, che non poteva ignorare l'impiego che i sovietici avrebbero fatto del rarissimo minerale. Questo fatto ricorda quello che si verificò durante la prima guerra mondiale quando ditte inglesi continuarono a vendere, tramite la neutrale Irlanda, materiale bellico alle industrie tedesche.

E' noto che quando gli scienziati americani predissero tre anni fa che la Russia non avrebbe potuto fabbricare bombe atomiche prima del '52, essi basavano i loro calcoli anche sulla deficienza di uranio che avrebbe ritardato il lavoro dei tecnici russi, tanto più che si sapeva che le autorità sovietiche stavano facendo sforzi febbrili per intensificare la produzione del prezioso minerale nelle miniere dell'Harz, le uniche sulle quali potessero far conto, trovandosi fuori della loro portata quelle del Congo belga e dell'India (e sia ricordato per inciso che anche le miniere dell'Harz erano state occupate dall'armata americana del generale Patton, il quale dovè poi cedere il territorio ai russi per rispettare gli accordi firmati dal governo americano).

Si sapeva anche che il governo di Mosca aveva inviato nel '47 una spedizione scientifica nell'Antartico dove si supponeva la presenza di giacimenti di uranio. Questi forse sono stati già rinvenuti dai russi, i quali al principio dello scorso settembre hanno fatto partire da Odessa un'altra spedizione per il Polo Sud composta di due baleniere e di una nave appoggio fornita di un elicottero per le esplorazioni all'interno della banchisa.

L'errore di calcolo degli scienziati americani può forse quindi essere spiegato col fatto che i sovietici sono riusciti ad accaparrarsi l'uranio delle miniere indiane. Non si precisa quale volume abbiano avuto finora le forniture, ma si afferma che tecnici svedesi (anche la Svezia e la Norvegia stanno compiendo esperimenti atomici) i quali avevano tentato di ottenere dal governo indiano la autorizzazione di comprare una partita di uranio per esperimenti scientifici si sono sentiti rispondere che il governo sovietico si era assicurata l'esclusiva degli acquisti di uranio in India.

La notizia è stata confermata anche dal rappresentante dei proprietari della miniera, il quale, arrivato in Svezia pochi giorni or sono, ha detto che forse in futuro la sua ditta potrà fornire materiale di uranio agli istituti scientifici svedesi, dato che la produzione già ora notevole è in continuo aumento, ma che per ora non c'è nulla da fare tanto più che gli svedesi avrebbero voluto pagare solo in corone, mentre i russi effettuano i loro pagamenti in dollari. Egli ha aggiunto che le forniture di uranio alla Russia sono cominciate dopo la guerra, il che significherebbe che sono state approvate dalle autorità britanniche, dato che nel '45 l'India non aveva ancora ottenuto l'indipendenza.

Si segnala intanto una schiarita nell'orizzonte internazionale perchè ieri tutti i giornali russi obbedendo evidentemente a una parola d'ordine hanno pubblicato articoli in cui si esalta l'importanza delle Nazioni Unite, dal che sembra lecito desumere che l'U.R.S.S. non ha intenzione di abbandonare l'O.N.U. in seguito all'elezione della Jugoslavia a membro del consiglio di sicurezza.

e. a.

Lo strano testamento d'un ingegnere suicida

Dronero, 24 ottobre.

Il 21 corrente in località Prescioca di Prazzo (Valmaira) veniva rinvenuto il cadavere dell'ing. Cleto Guerra fu Serafino d'anni 67 da Carbonara Scrivia il quale sin dal mattino del 12 ottobre si allontanava dall'albergo «Impero» di Prazzo ove da qualche giorno alloggiava senza più farvi ritorno. Le indagini condotte dai carabinieri locali stabilivano che il Guerra si era sparato un colpo di pistola alla tempia, lasciandosi poscia cadere in un burrone alto 50 metri. Il cadavere fu rinvenuto da un cacciatore che per caso passava in tale località e la cui attenzione venne attratta dal latrare insistente del proprio cane. Si è a conoscenza che il defunto ha lasciato in albergo un curioso testamento; in esso diceva che voleva morire al canto dei fagiani e terminava dicendo che il suo cadavere quasi certamente non sarebbe stato ritrovato, ma in caso di rinvenimento voleva essere sepolto nel piccolo cimitero di montagna del comune di Prazzo, e aggiungeva che fosse posta sulla sua tomba una lapide indicante solo il suo nome e che non voleva funerali civili.

Scoperti gli assassini del giovane pastore

La Spezia, 24 ottobre.

Piena luce è stata fatta dai carabinieri sul truce delitto di Calice al Cornoviglio. Come è noto, in località Martinello il pastore Tullio Moretti di anni 20 venne rinvenuto ucciso col capo quasi staccato dal tronco da un colpo di accetta. Le indagini svolte dai carabinieri sul posto, nel corso delle quali sono stati effettuati numerosi fermi, hanno avuto esito positivo. Tra i fermati infatti sono stati scoperti gli autori dell'efferato crimine. Si tratta di certi Enrico Mazzoni di anni 17, Ernesto Baita, di anni 33 e Dino Moretti di anni 18, cugino dell'ucciso, tutti e tre di Martinello. Essi hanno confessato il delitto che è stato organizzato dal Mazzoni per motivi di gelosia, in quanto aveva scoperto che il pastore aveva relazione intima con la sua consorte. Gli altri due avevano interesse ad eliminare il Moretti, poichè questi in passato aveva compiuto con loro furti e rapine e ultimamente si era estraniato da ogni attività criminosa.

LA SOCIETA' EDISON

SOCIETA' PER AZIONI CON SEDE IN MILANO
Foro Bonaparte, 31

informa i propri azionisti che i nuovi titoli azionari definitivi relativi alle richieste di assegnazione gratuita 1949 presentate al proprio ufficio staccato presso la Società Metallurgica V. Cobianchi in Torino possono essere ritirati contro presentazione del corrispondente tagliando agli sportelli della locale sede dello spett. Banco di Napoli.

senza alcuna formalità

sottoscrivendo
un nuovo abbonamento alle radioaudizioni
parteciperete
alle estrazioni di

Radioinvito d'autunno

40 motoleggere Guzzi
destinate a 40 nuovi abbonati dal 1° settembre

Ad ogni partecipante verrà inviata in omaggio una copia del Radiocorriere con il numero di partecipazione.

Ascoltate ogni domenica alle ore 20.25 la trasmissione dedicata a
Radioinvito d'autunno

RAI radio italiana

PELLICCE
LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE
VIA MAZZINI 50 (interno) TORINO
MARGHERITA COSTA

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ANG. VIA GIOLITTI

DURANDO E' ARRIVATO DA PARIGI
con tutte le novità per la Signora elegante
Cappelli - Confezioni - Pelliccerie
DURANDO
Prima di fare acquisti confrontate i nostri prezzi
TORINO - VIA ROMA, 77
GENOVA - VIA XX SETTEMBRE, 160 R - GENOVA

MAL DI GOLA? GULAMIL!!
RAUCEDINI? GULAMIL!!
TONSILLITI, RAFFREDDORI?
Gulamil
CONFETTI
IN TUTTE LE FARMACIE
ISTITUTO CHIMICO FARMACEUTICO FASSI - TORINO

RADIO IMCARADIO
RADIORICEVITORI DI ALTA CLASSE
NOVITA': MODULAZIONE DI FREQUENZA
riproduzione di alta fedeltà
Agente per il Piemonte: Dott. Ing. GARIZIO
Via S. Teresa, 13 - Tel. 44-755 - Torino
VENDITA RATEALE CON SPECIALI AGEVOLAZIONI PER OPERAI ED IMPIEGATI

SORDO? - ELSON
vi farà rudire bene sull'istante con uno dei suoi moderni apparecchi inglesi di fedeltà medica che all'estero è diffuso quanto gli occhiali.
Elegante, il più piccolo, occultabile, con tutte le recenti innovazioni tecniche, è venduto a prezzo possibile anche per pensionati, impiegati e operai. Rivolgetevi a noi e risolverete con soddisfazione il problema del vostro avvenire.
GRATIS: prova, esame dell'udito e opuscolo dettagliato, potrete avere a
TORINO ALBERGO SITEA
il 27 ottobre dalle 8 alle 20
il 28 ottobre dalle 8 alle 11
e sempre, a MILANO - Ditta ELSON (Dott. Liberatore) Corso Magenta, 10 - Telefono 800-784

ULTIME NOTIZIE

UNA DICHIARAZIONE DI DE GASPERI

"La proposta per l'Eritrea inaccettabile dall'Italia"

Roma, 24 ottobre.

In una intervista concessa a Seymour Berkson, direttore generale dell'I.N.S., giunto a Roma dopo una visita a vari uomini di Stato in altre capitali europee, il Presidente del Consiglio ha manifestato oggi il suo punto di vista sul recente dibattito fra le Nazioni Unite a Lake Success sull'assetto delle antiche colonie italiane e sulle numerose polemiche sorte nella stampa italiana sul cocente problema. L'on. De Gasperi ha dichiarato che l'Italia accetterà qualsiasi «onesta soluzione» del problema coloniale a condizione che garantisca l'attiva partecipazione italiana all'imperiosa necessità di sviluppare l'Africa.

L'on. De Gasperi ha detto che la espressione del disappunto italiano e del risentimento contro certe nazioni non va interpretata come una manifestazione di acceso nazionalismo, ma come sintomo del desiderio degli italiani di non essere esclusi dalla collaborazione in Africa e come risultato delle condizioni politiche esistenti in Italia.

Il Primo Ministro ha soggiunto che le prospettive di una soluzione soddisfacente del problema libico sono promettenti, perchè «quel progetto di soluzione rende possibile garantire agli italiani una certa iniziativa in Libia e salvaguardare il diritto alla libertà degli italiani che già vivono in quel territorio».

«Ma l'ultima proposta per l'Eritrea — ha continuato l'on. De Gasperi — è inaccettabile, perchè il piano di unione personale sotto lo scettro del Negus etiopico Ailè Sellassiè, al quale dovrebbe essere riservata la difesa — e quindi l'esercito — e la condotta della politica estera, mai si concilia con la indipendenza di quest'ultimo Paese».

Discutendo sui maggiori problemi attuali dell'Italia, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che la disoccupazione, aggravata dal costante aumento della popolazione italiana, va oltre le capacità della industria e della terra italiana a fornire lavoro; oggi quello della disoccupazione è il problema nazionale che richiede urgente soluzione con precedenza su ogni altro. Sottolineato che il governo italiano continua a prodigare i suoi sforzi dedicati ad alleviare la disoccupazione, l'on. De Gasperi ha dichiarato che i recenti negoziati con la Repubblica argentina fanno sperare in una emigrazione in vasta scala verso quel paese, ed ha soggiunto che i risultati finora conseguiti sono molto incoraggianti.

In base a detti risultati è auspicabile l'apertura di nuove possibilità al commercio ed alla collaborazione italo-argentini ed un riesame del problema dell'emigrazione in massa di italiani per la valorizzazione di quelle terre.

Rapporti italo-inglesi

Continua a Londra la polemica sulla stampa

Londra, 24 ottobre.

(f.) Le lamentele di certi giornali inglesi per quella che viene chiamata «la stampa anti-britannica in Italia», continuano con vigore.

Scrive il corrispondente romano del «Times» che «la tendenza della stampa italiana è ora di lanciare attacchi generali alla politica estera britannica senza offrire alcun suggerimento che possa contribuire a una intesa migliore».

Il «Manchester Guardian», che trova i commenti addirittura intollerabili, dice che certi giornali italiani vorrebbero che gli Stati Uniti facessero pressioni sulla Gran Bretagna per far cambiare la sua politica verso l'Europa occidentale; e dopo aver enumerato «i più gravi offensori», il «Manchester Guardian», scrive: «Il guaio è che non esiste alcun modo per smentire queste menzogne di stampa che avvelenano le relazioni anglo-italiane».

Il «Times» esprime l'opinione che «nell'assenza di ragioni specifiche e immediate per questi sfoghi recenti, essi possano essere il preludio a un cambiamento della politica estera italiana verso un più fermo contegno, mirante a smussare molte critiche rivoltele dall'opposizione.

Il «Times» pubblica poi una lettera del socialista Lord Strabolgi, il quale, di ritorno da un viaggio in Italia, scrive che «a suo avviso i giornali italiani non rispecchiano l'opinione del pubblico sulla Gran Bretagna», perchè egli aveva trovato «sentimenti amichevoli e di ammirazione per molte delle istituzioni britanniche».

L'erede al trono di Svezia giunto in auto a Firenze

Firenze, 24 ottobre.

Il Principe Ereditario Gustavo Adolfo di Svezia è arrivato a Firenze nel pomeriggio di oggi verso le 17,30. Il Principe che è accompagnato nel suo viaggio dall'aiutante di campo è giunto in macchina da Lucca ove si era fermato ieri sera nel suo viaggio da Parigi. A Lucca ha fatto un breve giro in città visitandone i monumenti principali. Egli è ospite del prof. Bernardo Berenson, americano residente a Firenze nella villa «I Tatti», a Settignano. Gustavo Adolfo di Svezia viaggia in forma privatissima; non si sa ancora quanto si tratterà a Firenze e ha intenzione di dedicarsi unicamente alle visite dei monumenti e dei dintorni della città.

Stasera provenienti in automobile da Losanna sono giunti a Firenze l'ex-re Michele di Romania, con la consorte, che si sono subito recati a Villa Sparta, alle pendici di Fiesole.

Il controprogetto dei liberali per la riforma fondiaria

Differenze basilari rispetto al piano del ministro Segni - L'annuncio al Presidente del Consiglio - Il pensiero dei socialdemocratici

Roma, 24 ottobre.

I problemi della riforma fondiaria sono improvvisamente tornati sul piano della attualità oggi con l'annuncio dato dall'on. Villabruna al Presidente del Consiglio dell'esistenza di un «controprogetto» che i ministri liberali, dopo la sanzione degli organi del partito, presenteranno e sosterranno a fondo in seno al Gabinetto. Il termine di «controprogetto» è esatto, dato che il ministero competente sta da tempo lavorando attorno al progetto di riforma le cui linee fondamentali vennero esposte da De Gasperi «nell'intervista di Pasqua». Il prof. Bandini della Università di Perugia, che sotto le direttive del Ministro dell'Agricoltura presiede la commissione di studi appositamente costituita, ritiene di poter completare il proprio lavoro entro la fine dell'anno.

Prenderà allora forma il progetto Segni, i cui criteri fondamentali si basano su di una limitazione della proprietà terriera attuata per scaglioni e sul passaggio delle nuove proprietà a famiglie di coltivatori diretti. Tale passaggio potrà anche essere immediato — secondo quanto si afferma negli ambienti del Ministero dell'Agricoltura — se si tratti di terreni nei quali non siano necessarie opere di trasformazione o bonifica. Negli altri casi saranno eseguite opere di bonifica da speciali enti di colonizzazione articolati regionalmente. La limitazione della proprietà avverrà secondo criteri che tengano contemporaneamente conto dei redditi e della superficie.

Saranno esentate dalle decurtazioni le proprietà di enti di beneficenza e assistenza o religiosi e in genere quelli aventi finalità speciali. *Non si esclude che la bonifica possa svolgersi contemporaneamente all'appoderamento.* Come venne annunciato, il reddito in base al quale si procederà agli espropri sarà quello prebellico e i minimi d'imponibile catastale soggetti alla riforma saranno rispettivamente di 45 e 60 mila lire, a seconda che si tratti di terreno situato in zona montane o in pianura.

Gli oppositori ai criteri del progetto Segni (primi tra questi i liberali) osservano che, prendendo come base il reddito, che è l'indice della produttività di un fondo, si colpiscono particolarmente gli agricoltori del Settentrione, considerati i meno assenteisti. La limitazione indiscriminata in base alla superficie invece — dicono gli stessi oppositori — spezzetterebbe le grandi proprietà industrializzate.

I liberali con il loro «controprogetto» ritengono di ovviare ad entrambi gli inconvenienti. Domattina la direzione liberale in una importante riunione alla quale parteciperanno i rappresentanti del partito nel Gabinetto lo «varerà».

Il progetto, che dal nome del suo principale estensore è noto come «piano Fossombroni», consta di 14 punti e il suo concetto basilare è la divisione dell'Italia in una serie di «comprensori di riforma fondiaria», nei quali dovranno essere individuate tre categorie di terre: quelle completamente sfornite di strade e di mezzi di comunicazione; quelle a coltura estensiva; quelle lontane dalle località ove risiedono gli addetti alle coltivazioni, siano essi braccianti compartecipanti. Il 50 per cento di queste terre dovrebbe essere destinato alla proprietà contadina senza distinzione fra terre appartenenti a privati o a enti, con risarcimento immediato ai proprietari espropriati. Dovrebbero anche essere scorporate per il 25 per cento quelle proprietà che costituiscono un'eccezionale concentrazione di beni nelle mani di un solo proprietario, nelle zone dove esista un'esuberanza di bracciantato agricolo.

E' da segnalare che il controprogetto prevede pure la costituzione di unità aziendali efficienti in quelle zone ove la proprietà è talmente polverizzata da rendere impossibile un sano esercizio dell'agricoltura, nonchè di promuovere agevolazioni creditizie per l'acquisto, il miglioramento e la gestione delle nuove proprietà senza creare nuovi enti, ma avvalendosi degli esistenti istituti federali di credito agrario.

Gli stessi problemi saranno affrontati dai socialdemocratici nel convegno economico fissato per il 5 novembre. In massima il progetto Segni non li trova contrari per ciò che attiene ai criteri dell'esproprio; essi fanno invece delle riserve sullo sminuzzamento eccessivo della proprietà terriera.

v. s.

Fredda la figlia sedicenne perchè amoreggia con uno sposato

Cinque colpi di rivoltella al presunto amante - Il padre assassino fugge oltre la frontiera di Ventimiglia

Ventimiglia, 24 ottobre.

Un dramma familiare a forti tinte passionali, che ha prodotto profonda impressione nelle popolazioni della zona, è scoppiato fulmineo quest'oggi nel tardo pomeriggio in regione Ville di Ventimiglia, nei pressi della storica Porta Canarda. Il calabrese Giuseppe Nasso, fu Francesco, di 35 anni, da Polistena (Reggio Calabria) e residente con la famiglia in via Salita alle Mura, era venuto a conoscenza che la figlia maggiore, Concetta, di 16 anni, tentava con furiosa ostinazione di intrattenere una relazione amorosa con certo Antonio Valente, di Francesco, di 29 anni, pure meridionale, contadino, da poco coniugato.

Ultimamente il Nasso aveva aspramente redarguito la figlia, bellissima e procace ragazza, ingiungendole di troncare la relazione illecita. La sedicenne Concetta, sfidando l'ira paterna, non se ne dava per inteso e cercava, anzi, di farsi assumere in una fattoria presso la quale lavorava il Valente. Ieri sera il Nasso, decisamente intenzionato di porre fine allo scandalo che minacciava di rovinare la sua famiglia, si avviava, armato di una rivoltella, lungo un sentiero che porta alla regione Ville. All'altezza della Porta Canarda, il Nasso scopriva il Valente e la figlia Concetta che si dirigevano tranquillamente verso casa. Dopo avere gridato qualche cosa alla ragazza, il Nasso sparava all'improvviso sul Valente raggiungendolo con cinque colpi alla regione scapolare. Il Valente, pur gravemente ferito e grondante sangue, riuscì a fuggire invocando aiuto. Il Nasso sparava allora sulla figlia che gli si era fatta incontro e la colpiva alla tempia e al torace freddandola sull'istante. Compiuto l'atroce misfatto il padre assassino si dava alla fuga, dirigendosi verso la frontiera e sembra sia riuscito a varcare il confine. Il Valente, ricoverato all'ospedale di Santo Spirito, è stato giudicato guaribile in trenta giorni s. c. Il cadavere dell'uccisa, che è la maggiore di sette figli, è stato sottoposto ad autopsia. I carabinieri stanno svolgendo attivissime indagini per fare piena luce sulla tragica vicenda e battono la zona per catturare il Nasso. Questa sera la moglie del Nasso, sottoposta a un lungo interrogatorio, ha tentato di giustificare il marito, che, secondo lei, ha sparato per ragioni d'onore.

La commemorazione a Novara dell'esploratore Ferrandi

Novara, 24 ottobre.

Oggi, nella sala del Broletto e nel quadro di cimeli africani di caccia, è stata celebrata la memoria di Ugo Ferrandi, esploratore e colonialista. A rappresentare ufficialmente il Governo, c'era l'on. Brusasca, sottosegretario agli Esteri e per l'Africa italiana, il quale ha detto succinte parole per ricordare ciò che l'Italia ha fatto in Africa, «unico paese a svolgere opere di civiltà nel senso sociale e disinteressato del termine». Esempio luminoso di tale spirito, fu Ugo Ferrandi, la cui figura è stata messa in rilievo dal dott. Giuliano Cora, dopo una breve presentazione dell'ambasciatore Cerruti. Egli ha parlato della sua audacia di viaggiatore, della sua acuta e saggia opera psicologica per accaparrarsi gli indigeni.

Santificata da lunghe sofferenze ed accompagnata dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione del S. Padre, ha aperto gli occhi al Cielo

Evelina Lironi n. Brancalì

Straziati la piangono il marito geom. Giovanni, la figlia Zena, la suocera, le cognate che Le furono come sorelle, i cognati, i nipoti, tutti i congiunti e l'affezionata Adele Carreglio.

I funerali, da corso Racconigi 36, avverranno mercoledì 26 corr. alle ore 14,30.

Si prega di astenersi dalle visite.

Era simile agli angeli e tra gli angeli è tornato

Pia Nino

d'anni quattro

Con infinito dolore lo annunziano papà Attilio, la mamma Ermenegilda Boris, la sorellina Luisona, i nonni, zii, zie, il padrino, la madrina, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 corr., alle ore 14,30, partendo da via Zumaglia n. 64. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Un ringraziamento speciale al dott. Umberto Widmer che tanto paternamente si prodigò, al prof. Lucca e a tutto il personale del suo reparto (Osp. Maria Vittoria).

Le famiglie Raimondo e Camisassi partecipano con profondo dolore la perdita del loro caro nipote e cugino NINO PIA.

La Distilleria A.P.E. Milano, si associa con cuore commosso al lutto della famiglia Pia per la perdita del loro caro figlio.

Le famiglie Giovanni e Umberto Fraià, legate da particolare affetto, si uniscono al dolore della famiglia Pia.

La famiglia Scotti Oria partecipa al dolore della famiglia Pia.

L'amministratore dei sigg. Pia e Boris, G. Barberis, prende viva parte al dolore per la immatura scomparsa del piccolo NINO.

Ad appena un mese dalla dipartita del carissimo fratello Ugo, è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Bonardo Fausto

Dipendente Fiat Filiale di Torino

Lo piangono con infinito dolore la mamma, la sua adorata consorte che con sublime abnegazione lo assistette e lo confortò fino all'ultimo istante, i fratelli ed i cognati con le famiglie, i parenti tutti. I funerali martedì 25, alle 15,30, da via Nizza 142. Non fiori, la famiglia non prenderà il lutto e non si mandano partecipazioni personali. Si ringraziano sin d'ora quanti di persona, per iscritto o con opere di bene onoreranno la memoria del tanto compianto Estinto. 31299

Giuseppe Allamandi e famiglia; la Ditta G. Allamandi & Figlio, Torino; l'Industria Lane Allamandi, Pescara, prendono viva parte al nuovo grave lutto della famiglia Bonardo.

Coi conforti della Fede è tornata a Dio l'anima buona e cara di

Lina Gullino

Con strazio lo annunziano le sorelle, i fratelli, i parenti tutti. I funerali a Caselle il 26 corr., ore 9.

E' cristianamente spirata con i conforti della N. S. Religione e con la Benedizione Papale

Antonietta Bertone

Ne danno l'annunzio la mamma Maria Tonelli; il fratello Agostino; la sorella Teresa col marito dott. Mario Rossi e le figlie Graziella e Lidi; lo zio Ministro del Commercio Estero avv. Giov. Battista Bertone; le zie: Lamberti, Bertone, Manissero, Barsano, Franco; cugini e parenti tutti.

Mondovì, 24 ottobre 1949.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 c. m., alle ore 9, partendo da corso Statuto 1. Opere di bene per l'Oratorio di Piandellavalle.

La famiglia Rolando (Racconigi) si associa al grande dolore che ha colpito la famiglia Bertone per l'immatura perdita della signorina ANTONIETTA.

Confortata dai Ss. Sacramenti è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Burzio Giuseppe

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli: Celestina col marito Maffei Giulio; Vincenzo con la consorte Cambiella Agnese e figlio Giuseppe; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 25 ottobre alle ore 14,30 partendo da via Telemaco Signorini 16 (Regio Parco). Per espressa volontà dell'Estinto non si accettano fiori e la famiglia non prende il lutto.

La famiglia Nebiolo partecipa con grande dolore alla perdita di Papà BURZIO.

Dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari che tanto adorava

Matta Mario

d'anni 44 - Istruttore d'auto

Con l'animo straziato, ne danno il doloroso annunzio la moglie Ernestina Ruffino e figli Felice, Franco, Mariuccia, il papà, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 15,30 partendo da via San Secondo 76. Per sua volontà, la famiglia non prende il lutto.

Improvvisamente, confortata dai carismi della Fede, è mancata

Merlo Delfina nata Davite

Straziati dal dolore ne danno il ferale annunzio il marito Comm. Ludovico; la figlia Maria col marito Dott. Giuseppe Origlia e figli; il figlio Dott. Gaudenzio; la suocera Croce Sandrina ved. Merlo; la sorella, i fratelli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il giorno 25 ottobre, alle ore 16, partendo dall'Hôtel Couronne.

Aosta, 23 ottobre 1949.

Il 23 ottobre 1949 è santamente spirata l'anima eletta di

Anna Camelero ved. Berro

Angosciati la piangono i figli: Maria, Giuseppe, Armida con le rispettive famiglie, il fratello, la sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Regina Margherita 85. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Domenica 23 ottobre, dopo lungo soffrire, ha cessato di battere il cuore semplice e buono di

Brayda Mario

d'anni 62

Lo piangono: la moglie Pizzirani Maddalena; il figlio Egidio con la moglie Licia Nej e il piccolo Mario che tanto adorava; le sorelle Maria ved. Pilotti; Tina col marito Enrico Luigi e famiglie; il suocero Pizzirani Gaetano; i cognati Pizzirani e figlie e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 ottobre, alle ore 9,30, partendo dalla casa dell'Estinto, via Roccaforte n. 6. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Proverbio Antonio

Addolorati l'annunziano la moglie Carolina Bragalini, i figli, la nuora, il nipote Luciano e parenti tutti. I funerali oggi 25 corr. alle ore 14,30 da corso Francia 236. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Nel 1° doloroso anniversario della scomparsa della loro indimenticabile 31235

Lucia Ferrero Gullino

la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria a parenti e conoscenti. Messe in suffragio saranno celebrate il giorno 27 corr. in Rivoli nella Parrocchia della Collegiata alle ore 7 ed 8 e nella Chiesa del Sacro Cuore (Mareisco) alle ore 6,30, 7,30, 8 a Torino nella Chiesa del S. Sudario (via Piave).

Nel 1° doloroso anniversario della tragica scomparsa del loro adorato

Micha

la mamma Giuseppina Vitale, ed i fratelli, con immutato dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Biella, 25 ottobre 1949.

Nel 1° anniversario della tragica scomparsa del Dottor

Sergio Panzera

la famiglia ne rievoca la cara memoria.

Biella, 25 ottobre 1949.

CRONACHE DELLO SPORT

Inoltrato il reclamo per Copernico e Bigogno

Il Torino ha inviato alla C.A.F. un reclamo per la squalifica fino al 30 novembre del suo direttore tecnico Copernico e dell'allenatore Bigogno. Quest'ultimo, ieri, è stato alla Lega, a Milano, per esporre le sue ragioni in merito ai provvedimenti disciplinari. Ogni decisione in proposito è però rinviata alla seduta della Commissione di Appello Federale, che avrà luogo il 1° novembre a Roma.

Il viaggio di Bigogno a Milano è stato pure effettuato per presenziare, in qualità di testimone, alle nozze del capitano della nazionale e del Torino, Carapellese, il quale ha sposato la signorina Costanza Santambrogio.

Sempre negli ambienti granata si smentisce la notizia delle trattative per l'acquisto di Sardelli.

Fallito per il maltempo un record al Vigorelli

Milano, 24 ottobre.

Il corridore De Santi ha dovuto abbandonare oggi, causa il maltempo, al Velodromo Vigorelli di Milano, il tentativo di battere il record mondiale dei 100 Km. in bicicletta detenuto fin dal 1940 da De Benedetti (ore 2,30'36"4). Al momento della rinuncia De Santi aveva compiuto Km. 26,848 e 96 cm. in 37'32" ed era in lieve vantaggio sul primato. Egli ripeterà probabilmente il tentativo la prossima settimana.

Altri tentativi sono in programma in questi giorni al Vigorelli. Il più importante sarà senza dubbio quello di Antonio Bevilacqua contro il record mondiale dell'ora detenuto da Coppi. Come noto, il corridore veneto — che scenderà probabilmente in pista giovedì — si è preparato con tutta scrupolosità e si trova in un periodo di magnifica forma atletica.

Juventus e Torino alla ribalta

L'Inter verso la soluzione della crisi

Proprio come si era detto. Chiusa la settimana che qualcuno ha definito come «dei lavori forzati», tirando le somme dei risultati ottenuti dalle diverse squadre, emerge che nessuna di esse ha incamerato il totale dei punti in palio, e che due sole hanno potuto raccoglierne cinque su una possibilità di sei, la Juventus e la Lazio. Chi stava meglio di tutti, sotto questo aspetto, giovedì sera, era la Sampdoria, con un attivo di quattro punti su quattro, ma, domenica, ha pensato bene di andare a cadere a Milano, in casa dell'Inter, e così è rimasta dove era. Delle sei compagini che avevano accumulato tre punti su quattro in due giorni — Milan, Genoa, Padova, Atalanta, Lazio, Juventus — le prime due hanno perso al cospetto proprio delle due concorrenti torinesi, e le seconde due hanno pareggiato di fronte a competitori di medio valore. Come conseguenza del duro lavoro di otto giorni, la Juventus ha consolidato il suo vantaggio, portandosi a tre lunghezze di distacco dal più vicino inseguitore, che rimane il Padova. La Lazio, che prima del 16 corrente, stava giù al quintultimo posto, che effettivamente era il terzultimo, è risalita fino alla decima posizione. Danno i loro frutti, positivi o negativi, s'intende, questi periodi di lavoro intenso, se considerati sotto l'aspetto della utilità pratica.

Le due squadre torinesi stanno alla ribalta della giornata. La Juventus ha vinto ancora una volta fuori casa, su un terreno così pericoloso come quello del Genoa, e merita per questo l'onore della prima citazione. Sulla legittimità della sua vittoria non si possono sollevare dubbi. Ha segnato per prima, ha fatto maturare le migliori e le più numerose situazioni da rete, ha giuocato tecnicamente meglio: avrebbe anche potuto chiudere alla pari, come sono andate le cose, ma di perdere, per essa, non è stato mai il caso. La squadra è salda in arcione, e quello che più impressiona in essa, è che ha spazio davanti a sè per migliorare in organizzazione e rendimento dell'attacco, tecnicamente e tatticamente.

La vittoria sua il Torino la ha riportata in casa, ma contro un avversario che è dei più agguerriti della stagione e che lo precedeva in classifica. Successo di misura, come nel caso della Juventus a Genova, ma successo ugualmente meritato. L'equilibrio dei valori in campo — nei granata lo slancio e l'impegno hanno compensato la miglior tecnica di un settore della squadra milanese — ha dato luogo ad un incontro dei più accaniti ed interessanti. Tecnicamente, si può dire che quel trio centrale d'attacco che, preso a sè, rappresenta la maggior forza della compagine rossonera, può convertirsi in una causa di debolezza per l'assieme. Nel senso che, fermato quello — il trio —, il rimanente cessa di funzionare e l'ingranaggio non rende più. Ha fatto soffrire il pubblico l'incontro dello Stadio, ed ha dato occasione a qualche scalmanato per manifestazioni riprovevoli contro gli ospiti, alla loro uscita dalla città, lontano dal campo. Bisogna avere il coraggio di dire chiaramente che questo non è tifo sportivo, e nemmeno partigianeria, ma qualche cosa che rassomiglia molto al teppismo: una cosa che provoca risposta e reazione alla prima occasione, e che reca danno alla società ospitante, alla città, allo sport tutto. Un inconveniente che va eliminato senza complimenti.

Hanno fatto tutti del bene alla Juventus, domenica, coi risultati realizzati. Meno l'Inter, che, senza convincere gran che in linea tecnica, ha vinto in casa propria contro la Sampdoria, ed è risalita così al terzo posto della classifica. Due vittorie consecutive in quattro giorni hanno sedato la crisi neroazzurra, e la squadra torna ora a farsi avanti minacciosa. Sarà domenica a Novara, e da Torino la si seguirà con attenzione.

Vittorio Pozzo

L'annata d'oro di Coppi conclusa col Giro di Lombardia

Dopo l'affrettato esame della prima ora dalla fine della gara, il Giro di Lombardia merita un altro sguardo analitico che può meglio illuminarci sul contenuto atletico dell'impresa di Fausto Coppi e di quella, in un piano molto inferiore, dei suoi avversari.

La corsa si può dividere in due fasi capitali: fino ai piedi del Ghisallo e di qui all'arrivo. Dalla prima non è emersa nessuna figura dominante.

Sul Ghisallo Molineris era ancora a ruota di Coppi e certo questi non avrebbe pensato di arrivare in discesa per liberarsi del più tenace avversario; eravamo, però, certi che lo avrebbe attaccato e staccato in pianura, dato anche che il francese, oltre a non essere un passista di valore, doveva già essere a corto di energie.

Intervenne poi la caduta di Molineris, la perdita di cento metri a decidere definitivamente la partita a favore di Coppi. Il quale ha saputo dar saggio della sua netta superiorità di uomo di passo e di fondo negli ultimi 50 chilometri che fece da solo, da lui coperti alla media di 42,250. Ancora una volta Coppi, rimasto solo al comando della gara, ha saputo non solo resistere al ritorno degli avversari coalizzati, ma guadagnare sempre terreno su di loro.

Non c'è coalizione che valga per piegare la miracolosa potenza e resistenza di Coppi.

Così, con una Milano-Sanremo, con due prove di campionato sulle quattro alle quali ha partecipato, con un Giro d'Italia e un Giro di Francia, con un Giro di Lombardia, con due grandi titoli di campione, con un terzo posto nel campionato del mondo, un secondo in una classica belga, Coppi chiude la stagione in un modo che non ha eguali nella storia del ciclismo europeo. Se si può ancora discutere se Coppi deve essere considerato il più grande corridore ciclista che mai sia esistito al mondo, si può sin d'ora affermare che nessun campione ha mietuto in un'annata tanti allori quanti Coppi nel 1949.

g. a.

Il **Totocalcio** ha registrato questa settimana un monte-premi di lire 177.600.377. I «dodici» sono stati 1293 e vincono ciascuno lire 68.861; gli «undici» sono stati 23.319 e vincono ciascuno lire 3800.

Il **Totip** ha registrato questa settimana un solo «dodici» al quale toccano lire 2.145.906; gli «undici» sono stati 21 e vincono ciascuno lire 102.186, mentre i 301 «dieci» riscuotono ciascuno lire 7122.

Il **portiere del Genoa**, Piani, ha riportato domenica, in uno scontro con Boniperti, una contusione alla 7a costola, guaribile in 7 giorni.

Il **prossimo Giro ciclistico d'Italia** avrà una dotazione di 15 milioni di lire.

I tragici fatti di Val Maira

La sentenza di Cuneo confermata per tre imputati

Roma, 24 ottobre.

La Corte di Cassazione ha oggi preso in esame il ricorso dei quattro appartenenti alla b. n. «Aldo Resega»: Dante Santambrogio, Arturo Ramoscelli, Cesare Torlaschi, Umberto Pallotta, avverso alla sentenza della sezione speciale della Corte d'Assise di Cuneo che, il 29 settembre 1947, li riconobbe responsabili della morte dei due partigiani Mario Morbiducci e Remo Bigatti e li condannò alla pena di morte. La Corte Suprema ha confermato la sentenza respingendo i ricorsi per Cesare Torlaschi, Umberto Pallotta, Dante Santambrogio ai quali è stata commutata, in base alla legge, la pena di morte in quella dell'ergastolo, mentre ha rinviato dinanzi la Corte d'Assise di Torino il caso dell'altro imputato Arturo Ramoscelli sono nella parte relativa alla mancata applicazione delle attenuanti generiche.

L'episodio, di cui si interessò l'Assise di Cuneo, avvenne il 27 dicembre 1944 in Val Maira, dove si ebbe uno scontro fra partigiani e un reparto della b. n. «Aldo Resega». Mentre il Morbiducci, meglio conosciuto col nome di battaglia «Medici», venne ucciso sul posto, l'altro, Remo Bigatti, soprannominato «Bacco», venne trasportato ferito a Venasca, dove ne fu ordinata la fucilazione. Il plotone di esecuzione, però, di fronte alle condizioni in cui versava il Bigatti, rifiutò di sparare. Allora l'Umberto Pallotta, che doveva essere più tardi condannato a Roma per alcuni arresti e rapine in danno di ebrei, insieme a Celeste Di Porto soprannominata «Pantera Nera», volontariamente si offrì per l'esecuzione del condannato. E vantandosi di avere ucciso già altre 16 persone, finì il povero Bigatti con cinque colpi di pistola alla nuca. Solo dopo la Liberazione si riuscì a stabilire le diverse responsabilità.

La Cassazione ha inoltre accordato l'amnistia all'ex-brigante nero Matteo Budetta, che era stato condannato dall'Assise di Cuneo, nel settembre del '47, a 30 anni di reclusione.

Tragico scontro di una moto con un autocarro a Vercelli

Vercelli, 24 ottobre.

Poco prima delle ore 10 di stamattina, il meccanico ciclista Gaetano Rebughini, di anni 36, da San Martino da Lodi, residente nella nostra città, durante la prova di una motocicletta, percorrendo il controviale del Parco della Rimembranza, all'incrocio di via Massaua cozzava contro un autocarro che, in quel mentre, transitava. Il Rebughini urtava con tale violenza contro di esso che riportava gravi ferite per cui poco dopo decedeva. Il poveretto lascia moglie e due bambini.

Poche ore prima, in frazione Cascine Stra, il muratore Costantino Sereno di anni 56, dipendente dall'Ospedale Maggiore, mentre stava su di una impalcatura per compiere alcuni restauri, per fatale incidente, cadeva al suolo dall'altezza di otto metri, riportando fratture e contusioni per le quali veniva ricoverato con prognosi riservata.

CRONACA

Una rabbiosa fumatrice arrestata in teatro

L'altra sera, in un teatro cittadino. Mentre sul palcoscenico Butterfly canta «Un bel dì vedremo spuntare un fil di fumo...», una maschera s'avvede che una signora bruna ed elegante sta fumando, contrariamente alle disposizioni che vigono nel locale. Le si avvicina, la prega di spegnere. L'altra risponde con una risatina. Allora interviene il direttore. «Signora, mi spiace... ma la devo pregare...». La spettatrice scrolla le spalle. S'avanza allora un agente di P. S.: e si riceve degli insulti. L'agente chiama in suo soccorso un brigadiere: e anche il graduato viene coperto di insolenze. Finisce l'atto e arriva un maresciallo: la signora urla, fa una scenata, ma il sottufficiale, inflessibile, la conduce in questura. Di qui è tradotta al commissariato Monviso.

La rabbiosa fumatrice è la trentenne Maria Pierocci di Gaetano, da Bari. Essa è stata trattenuta in arresto e sarà denunciata per oltraggio e resistenza alla forza pubblica.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Finalmente! **LA SCIENZA DENTISTICA AMERICANA RIVELA UNA SENSAZIONALE SCOPERTA NELLA LOTTA CONTRO LA CARIE DENTARIA**

È provato che lavarsi i denti subito dopo ogni pasto con

il Dentifricio Colgate

CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

in modo efficace ed igienico

La più importante notizia nella storia dentistica!

Esaurienti ricerche su centinaia di persone, effettuate da eminenti autorità dentistiche americane, dimostrano come l'uso del Dentifricio Colgate contribuisce ad impedire la formazione della carie!

I RAGGI X DIMOSTRANO COME L'USO APPROPRIATO DEL DENTIFRICIO COLGATE CONTRIBUISCE AD ARRESTARE LA CARIE

Eminenti autorità dentistiche americane tennero sotto osservazione per più di un anno due gruppi di studenti universitari di ambo i sessi. Un gruppo si lavò sempre i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti. L'altro gruppo continuò a lavarsi i denti come d'abitudine. Fotografie ai raggi X venivano prese a intervalli regolari.

Il gruppo che usava il Dentifricio Colgate nel modo prescritto registrò, in media, una sorprendente diminuzione nel numero delle nuove cavità e dei casi di carie! Nell'altro gruppo invece fu osservata la formazione di nuove cavità in percentuale molto più alta!

Naturalmente, visite regolari al Vostro dentista sono necessarie per una completa cura dei Vostri denti. Nessun metodo da seguire a domicilio può valere per tutti, nè può arrestare tutte le carie o ridurre le cavità già esistenti!

Oggi la scienza dentistica fornisce la dimostrazione scientifica che spazzolarsi i denti con il Dentifricio Colgate subito dopo i pasti è un modo efficace ed igienico di aiutare a prevenire la formazione di nuove cavità e a ridurre sensibilmente la carie dentaria!

Più di un anno di continue ricerche, basate su centinaia di casi, fanno di questa la più importante notizia nella storia dentistica!

Ora, infatti, lo stesso dentifricio che rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti, Vi offre un modo igienico e scientificamente provato per ridurre la carie!

E' stato dimostrato che la pasta dentifricia Colgate contiene tutti gli ingredienti necessari per un'efficace cura quotidiana dei denti.

Ai Sigg. Medici Dentisti

Le ricerche qui descritte furono condotte in alcune cliniche odontoiatriche americane sotto la direzione di talune fra le più eminenti autorità dentistiche d'America.

E' attualmente in preparazione, e sarà presto disponibile per Vostro uso e informazione, una relazione dettagliata sui risultati di queste ricerche. Se ne desiderate una copia, vogliate richiederla, su Vostra carta intestata, alla Palmolive S.p.A., Via Rugabella 13, Milano.

Questi studi rappresentano la più esauriente prova sin qui offerta ai Medici Dentisti di un'effettiva diminuzione dei casi di carie. Essi costituiscono la dimostrazione scientifica che spazzolarsi sempre i denti immediatamente dopo ogni pasto è uno dei modi più efficaci finora noti per contribuire ad impedire la formazione della carie. E il Dentifricio Colgate è il solo dentifricio che possa provare le affermazioni qui riportate.

Mamme! ai bambini piace il gusto del Dentifricio Colgate! È facile abituarli ad usare il metodo Colgate per ridurre la carie!

9 bambini su 10 hanno uno o più denti cariati all'età in cui cominciano ad andare a scuola. Perciò non aspettate un giorno di più per abituare il Vostro bambino ad usare il Dentifricio Colgate. Spiegate ai bambini l'importanza di lavarsi sempre i denti subito dopo i pasti o la merenda. Ai bambini piacerà il gusto del Dentifricio Colgate: perciò è facile abituarli ad usare il Dentifricio Colgate nel modo esatto, facendoli godere di tutti i benefici di questo metodo innocuo e scientificamente provato di ridurre la carie!

Vi è un solo DENTIFRICIO COLGATE! La troverete presso il vostro rivenditore nel suo consueto e ben noto astuccio rosso

Usate sempre il DENTIFRICIO COLGATE* Rinfresca durevolmente l'alito mentre pulisce a fondo i denti e contribuisce ad arrestare la carie!

* immediatamente dopo ogni pasto

701-B

IL DENTIFRICIO COLGATE È PRODOTTO IN ITALIA DALLA PALMOLIVE S. p. A. MILANO